QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	88 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	16 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.50	—	—	33 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13 —	6 —	—	26 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	15.50	—	—	20.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 28 Ottobre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—

PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—

COMMERCIALE.......... » 3—

NECROLOGIE.......... » 4—

PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 257

"Nel IV anniversario della Marcia su Roma il popolo italiano è quasi tutto raccolto sotto i gagliardetti del Littorio... „

Nelle parole che il Duce ha dettato per i lettori di questo giornale è il senso profondo di un anniversario, che non appartiene più ad un partito secondo la vecchia concezione, ma al popolo italiano

Oggi il popolo italiano si sente finalmente unito e guidato, non più in nome di una divisione di classe o di una particella di universalismo di marca straniera, ma in nome della missione dell'Italia, consacrata dalla guerra e dalla vittoria.

La voce della stirpe e la luce della storia, ridivenuta a Vittorio Veneto storia di tutta la Nazione italiana, sono ragioni della *certezza fascista*. Il popolo italiano non ha da abiurare o da rinnegare o da espiare o da rinunciare, come, con mostruosa inversione, voleva il demoliberalismo sùccubo del socialismo. Il popolo italiano ha ritrovato se stesso, nel Fascismo e nel suo Duce.

Quanti, appiattati ancora in una ringhiosa e pietosa ostilità, hanno creduto di poter ridurre il Fascismo ad una esaltazione appassionata, curvino la fronte ai segni e ai documenti delle opere compiute, la cui vastità è difficile raccogliere, come abbiamo tentato in questo numero, in scorci riassuntivi.

Sono quattro anni di fede, ma anche di tenacia laboriosa, di giovinezza ardente ma anche di maturità consapevole. E quanto è stato fatto è misura e incitamento per l'avvenire.

Viva l'Italia fascista e il suo Duce!

Il messaggio del Duce per "La Tribuna„

Nel IV Anniversario della Marcia su Roma il popolo italiano è quasi tutto — ormai — raccolto sotto i gagliardetti del Littorio e presenta uno spettacolo ammirevole di unità morale. Nessuna forza al mondo — specie esterna! — potrà, non dico infrangere, ma semplicemente incrinare, questa unità morale del popolo italiano. In questa certezza, è uno dei segni della nostra vittoria e un motivo d'orgoglio nella celebrazione del grande evento.

Roma, 28 ottobre 1926 — Anno IV.

MUSSOLINI

La ricostruzione interna

Risanamento del costume

Le molte voci non autorizzate fatte correre recentemente intorno a modifiche più o meno sostanziali degli ordinamenti di polizia, non distruggono, malgrado la loro inesattezza, questo fatto reale: che in attesa ed in anticipazione di una totale riforma del diritto di Polizia, voluta e promossa dall'on. Mussolini, il Governo fascista, e per esso il Ministro degli Interni, on. Federzoni, si è già preoccupato di emanare istruzioni tali da eliminare, o quanto meno attenuare, il disagio provocato nella nuova coscienza giuridica e politica del Paese dal contrasto tra lo spirito fascista e l'antiquata insufficiente legislazione in vigore per il delicato istituto della polizia. Già del resto il Decreto Mussolini del 7 ottobre 1923 in materia di esercizi pubblici di vendita e consumo delle bevande alcooliche, *col quale fu portato al l'uno per mille il rapporto limite degli stessi esercizi con la popolazione*, aveva recato notevolissimi benefici sociali, e suggerito norme precise alle autorità provinciali.

Seimila osterie di meno

Sta di fatto che le osterie e bettole, che al 1° gennaio 1915 ascendevano in Italia a 145,769, erano ridotte, nel 1925, a 109,414, con una diminuzione in cifra tonda di 40 mila.

Corollario di tale decreto può essere considerata la circolare 2 luglio u. s. con la quale fu disposta una severa revisione delle licenze di esercizio. — *Tale revisione, tuttora in corso, ha dato già notevoli frutti, se si pensi che in 50 provincie sono state revocate fino ad oggi 2470 licenze.*

Per ciò che riguarda la tutela della morale e del buon costume, è da ricordare in primo luogo la lotta contro il giuoco d'azzardo d'ogni specie.

Fra i provvedimenti relativi citiamo: l'abolizione dei così detti giuochi automatici, il divieto di rilasciare il passaporto alle persone notoriamente conosciute come abituali frequentatrici di case di giuoco straniere, il divieto di giuoco in alcuni sedicenti circoli politici.

Cocaina e sale da ballo

Con altrettanta energia è stata condotta, in ottemperanza alla legge fascista del 18 febbraio 1923, la lotta contro l'uso di sostanze stupefacenti. — *Ben 80 chilogrammi di cloridrato di cocaina sono stati sino ad oggi sequestrati e reperiati.*

Del pari eloquenti sono le cifre statistiche della lotta contro il mal costume: 300 *scuole da ballo e* 370 *locali di meretricio abusivo fatti chiudere,* 1600 *minorenni riconsegnate alla famiglia, e* 600 *lenoni ed esercenti la tratta delle donne deferiti alla giustizia penale.*

Per quanto riguarda l'esercizio della censura sulle rappresentazioni pubbliche, è stata raccomandata ai Prefetti la massima severità, con l'ordine di vietare l'affissione dei manifesti ove sia sottolineata la licenziosità delle produzioni indette.

Con una recente circolare si è poi stabilito di negare la licenza per pubblici spettacoli ogni qual volta in produzioni teatrali o di varietà dovessero essere rappresentati ufficiali o soldati in atteggiamenti poco riguardosi o, peggio, lesivi del decoro e del prestigio della divisa.

Così pure, in seguito alla segnalazione di inconvenienti verificatisi fuori d'Italia per il fatto che alcune compagnie avevano date rappresentazioni indecorose, si è stabilito che le autorità circondariali di P. S., nell'istruire le pratiche relative al rilascio di passaporti a compagnie teatrali, chiedano anche il parere della Corporazione Nazionale del Teatro.

E in materia di passaporti, è stato diramato l'ordine di negarne il rilascio a coloro che lo richiedano allo scopo di recarsi all'estero per conseguirvi il divorzio.

Maternità, infanzia, adolescenti

Citiamo a fascio altri provvedimenti: *norme per l'applicazione rigorosa della legge per la protezione della maternità e dell'infanzia; divieto agli adolescenti di accesso nelle case di meretricio; ricovero provvisorio dei minorenni fermati per misure di P. S. presso qualche opera pia o istituto religioso, anzichè in camere comuni.*

Molto si è fatto infine per la repressione della delinquenza, curando che fosse intensificata l'azione di vigilanza da parte degli organi di polizia. — Anche sotto questo riguardo conviene affidarsi alla eloquenza delle cifre: *i gabinetti segnaletici sono stati portati a 47; le segnalazioni di persone sospette ammontarono, nell'anno 1925, a 15.172; i sopraluoghi eseguiti dal personale della Scuola Superiore di Polizia furono, nell'anno stesso, 150.*

Una innovazione importante è quella relativa alla istituzione della cartella biografica che giova a semplificare e a rendere più preciso il segnalamento dei delinquenti, costituendo essa un diario vero e proprio dei reati e delle modalità, e lumeggiando i caratteri fisici e psichici più spiccati dei delinquenti stessi.

In difesa della razza

Il Governo Nazionale, come ha cercato e cerca di curare la sanità morale e spirituale del nostro Paese, così ha voluto e vuole garantirne, o meglio migliorarne, la sanità fisica.

Da ciò l'intervento diretto dello Stato nella lotta contro le malattie sociali (tubercolosi, malaria, lebbra, tracoma malattie veneree) che ha rivestito in questi ultimi tempi il carattere e la importanza di una vera e propria opera di ricostruzione sociale.

Di quest'opera fanno parte importantissima: la costituzione dei Consorzi provinciali antitubercolari in tutte le provincie, le innumerevoli istituzioni antitubercolari (dispensari, istituti di cura, preventori, scuole all'aperto, colonie climatiche, eccetera); la provincializzazione del servizio di acquisto e di distribuzione del chinino; la recente legge sulla lebbra; il completo riordinamento dei servizi di profilassi del tracoma e delle malattie veneree; la repressione del commercio abusivo degli stupefacenti; la disciplina delle specialità medicinali (che mira ad impedire anche lo smercio di specialità immorali); la regolamentazione dell'impiego dei gas tossici; la valorizzazione dell'ingente patrimonio idrominerale; le nuove tariffe dei medicinali per la vendita al pubblico e la somministrazione ai poveri; l'obbligo delle migliorie tecnico-sanitarie negli alberghi; lo sviluppo dei servizi di approvvigionamento idrico (per cui sono stati autorizzati più di 250 milioni di mutui); le misure contro le epizoozie; la intensificata vigilanza igienica sugli alimenti; infine — importantissimi — le provvidenze per la lotta contro il cancro e la riforma dei servizi assistenziali negli ospedali pubblici, riforma integrata — grazie ad una veggente iniziativa di S. M. la Regina — con la creazione di scuole convitti per le infermiere professionali e per le assistenti sanitarie

Amministrazione civile

Importante è l'azione spiegata dal Ministero dell'Interno nei riguardi dell'Amministrazione civile.

La riforma amministrativa è costituita da una serie di provvedimenti intesi tutti a dare agli enti locali una maggiore prontezza, snellezza ed efficacia d'azione, e ad inserire la loro attività in quella dello Stato. Primo della serie fu quello della *modifica della legge comunale e provinciale.*

Seguirono: la divisione dei Comuni in classi; la semplificazione dei controlli, la unificazione delle norme per i consorzi, il disciplinamento dello stato giuridico ed economico dei funzionari municipali, il decentramento burocratico nelle amministrazioni delle Provincie.

E ancora: la legge sulla estensione delle attribuzioni ai Prefetti; la istituzione del servizio ispettivo permanente sulle Provincie sui Comuni, i provvedimenti a favore delle finanze degli enti locali.

E finalmente la legge sul Podestà. Dopo la legge sul Podestà vennero i provvedimenti per la tutela e lo sviluppo dei Comuni dichiarati luoghi di cura e di soggiorno; i provvedimenti per il Mezzogiorno e per le regioni terremotate, fra le quali quelle della Calabria e della Sicilia, quelle delle Provincie di Aquila, Ascoli, Campobasso, Caserta, Chieti, Roma e Teramo.

Le sole provvidenze per la rinascita delle regioni siculo-calabresi devastate dal terremoto del dicembre 1908 hanno importato la cifra di 800 milioni di lire, che fu ripartita in 27 esercizi.

Assistenza e beneficenza

In questo campo va ricordata, oltre la completa riforma della legge di assistenza e beneficenza, la legge sulla assistenza e la protezione della maternità e dell'infanzia, la quale ha permesso un armonico sviluppo e coordinamento di tutte le provvidenze che esistevano in materia per il passato; sviluppo e coordinamento che riguarda così il lato igienico che quello morale della complessa questione, e che — culminando con la istituzione dell'OPERA NAZIONALE DEI «BALILLA» — assicura alla Patria generazioni fisicamente sane e forti e spiritualmente preparate ad ogni prova: anche alle più ardue che la Patria richiedesse per la propria ascensione.

Niente disoccupazione

Il diagramma mostra la progressiva diminuzione della disoccupazione in Italia. L'avvento del Fascismo al potere trova seicentomila disoccupati; dopo quattro anni di regime fascista tale cifra è discesa a 89.434. Ciò è dovuto alla saggia politica dei lavori pubblici, alla ripresa della economia nazionale sia nel campo dell'industria che in quello dell'agricoltura.

Legislazione e giustizia

In nessun altro Ministero, crediamo, come in quello della Giustizia si può veramente intendere, meritatamente apprezzare e giustamente valutare l'opera del Governo Fascista in questi quattro anni, relativamente brevi come numero di giorni; ma straordinariamente proficui per il regime e per la Nazione tutta.

La nuova legislazione fascista, materiata di un'organicità indiscutibile, può, con poche parole, descriversi così come la ha definita l'attuale Guardasigilli, il quale ebbe a dire che essa *«si può veramente chiamare una legislazione rivoluzionaria in questo senso: perchè ha mutato profondamente l'essenza stessa dello Stato».*

Vedendo più da vicino l'opera svolta nel Dicastero della Giustizia, dall'ottobre 1922, si pone subito in rilievo **la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, concretata con due decreti reali del 24 marzo 1923; riforma che aveva implicito in sè il più grave problema dell'unificazione delle Corti di Cassazione.**

Propugnata dalla scienza, agitata dalla stampa professionale e quotidiana, l'importante questione attendeva da tempo la delicata soluzione, in modo che si ponesse termine ad uno stato di cose, che per motivi ormai noti e che sarebbe ora lungo ripetere, diveniva di giorno in giorno più teso. L'unificazione delle Corti di Cassazione del Regno, come anche la riforma delle circoscrizioni giudiziarie, **ha voluto dire risparmio di tempo e di danaro** e specialmente dare alla giurisprudenza dell'Alto Consesso un'uniformità di decisioni, quale da molto e molto tempo volevano scienziati e professionisti.

Questo primo periodo d'attività si svolse nella fine del 1922 ed in tutto l'anno 1923. Si è svolta di poi e continua ancora la revisione quasi esclusivamente politica, che ha nel ministro Rocco, uno dei fattori più saldi e capaci. **Ricordiamo la legge sulle associazioni segrete e sulla Massoneria; la legge sul Primo Ministro; sulle facoltà del Potere esecutivo di emanare norme giuridiche; sull'ordinamento corporativo.**

Ma oltre queste leggi fondamentali del Regime, non si è interrotta l'attività peculiare del Ministero.

Di rilevante importanza è **la legge sull'ordinamento delle professioni forensi, il cui scopo principale è stato quello di dare una disciplina più solida agli ordini forensi e farli ritornare — strumenti delicati della più alta funzione dello Stato quale è quella giudiziaria — nel l'ambito dello Stato.** La riforma delle professioni di avvocato e procuratore si attendeva da lungo tempo e varie erano state le proposte formulate dagli stessi ordini forensi. Il Governo fascista, oltre che congegnare in una maniera più consona ai tempi ed alla funzione le due professioni, ha voluto impedire, ed era nel suo diritto, che in esse si potessero ancora celare dei ricoveri blindati di politica antinazionale.

Infine resta **la riforma dei codici.** Quest' opera grandiosa, che rispecchierà la concezione nuova dello Stato fascista. Le varie sottocommissioni fervono di lavoro fecondo: i progetti del **Codice di Commercio e di quello di Procedura Civile sono già stati compiuti e presentati al Guadasigilli.** A buon punto **sono i codici penali, il codice civile e quello della marina mercantile,** che sarà veramente il nuovo codice della navigazione italiana. **Nelle procedure si cercherà di aveltire per quanto più sarà possibile l'azione giudiziaria,** ed il diritto — penale in ispecie — sarà oggetto di un laborioso studio. Per quanto riguarda il diritto civile è di questi giorni la venuta di una Commissione di giuristi francesi, i quali hanno portato il loro esame, insieme ad i nostri Commissari, sul tema delle obbligazioni e dei contratti, allo scopo di ottenere una legislazione unica nei due Paesi su questi importanti istituti di diritto privato. Il Ministero opera di portare nel più breve tempo possibile a termine questo lavoro indiscutibilmente gigantesco, che darà al Paese un nuovo mirabile esempio della rinnovata attività nazionale.

Ma tutto non è qui. E' allo studio **un'elaborata riforma dell'ordinamento della magistratura.** I problemi da affrontare non sono pochi nè semplici. Non è possibile per ora sapere con precisione quali sono i principi informatori di questa riforma; ma non vi è dubbio che essa sarà animata da uno spirito di rispetto e di affetto verso la Magistratura Italiana, che ha così grandi compiti e così nobili tradizioni.

Le finanze e la battaglia per la lira

Le ferme e decise dichiarazioni del Capo del Governo nel Suo storico discorso di Pesaro fissarono con limpidezza le salde intenzioni del Governo Fascista per la difesa ad oltranza della nostra valuta ed il metodo da adottarsi nel risolvere il vasto problema monetario che è quello che, in definitiva, più profondamente interessa la vita economica dei popoli. Una volta compiuto felicemente l'arduo compito prefissosi di risanare uno alla volta tutti gli elementi di finanza e di economia che operano direttamente sulla moneta; una volta raggiunto il pareggio del bilancio, il Capo del Governo, rendendo un magnifico tributo di fede nella capacità e nelle sorti del Popolo Italiano, indiceva solennemente la battaglia della lira.

Sviluppo logico di tale programma di Governo furono i provvedimenti finanziari proposti ed attuati dal Ministro delle Finanze Conte Volpi. Si imponeva infatti il miglioramento della bilancia commerciale attraverso la rigida disciplina dei consumi e la riduzione delle importazioni meno necessarie, e una severa politica di finanza e di credito che pur venendo incontro alle necessità della produzione, e proporzionando il credito alle reali necessità del Paese, difenda e mantenga i risultati di bilancio ottenuti.

Ma quali sono i vantaggi immediati raggiunti per mezzo delle note misure adottate?

L'aumento della riserva aurea

COL NOTEVOLE AUMENTO DELLE RISERVE AUREE DELLA BANCA DI EMISSIONE FU FORTEMENTE ACCRESCIUTA LA COPERTURA DELLA CIRCOLAZIONE STESSA, ELEVANDOLA DAL 2,1/2 % CIOE' DAL 10,75 % AL 13,37 %.

Tale percentuale di copertura per effetto della politica del Governo continuerà ad elevarsi di mano in mano con la graduale eliminazione della circolazione per conto dello Stato.

La ripercussione dei provvedimenti del Governo, accompagnati dall'unanime consenso della Nazione, è stata subito fortissima all'Estero, il cui giudizio si porta direttamente sugli indirizzi fondamentali di Paesi, e dove si valorizzano le dubbiosità interne degli Stati. LA STERLINA CHE QUOTAVA 149 DUE MESI FA E' SCESA ALLA QUOTAZIONE DI 107.

Il rialzo della lira sui mercati internazionali è prova della rinnovata fiducia dell'Estero, ed incoraggia il rimpatrio di importanti capitali esportati.

Le quotazioni della lira sono prova della saldezza della situazione creata dall'azione del Ministro delle Finanze.

Alla fiducia dell'Estero nell'efficacia dell'azione del Governo italiano, fiducia che si traduce nell'apprezzamento notevole della lira sui mercati internazionali, corrisponde all'interno, come conseguenza del rigido programma annunciato dal Capo del Governo a Pesaro, la tranquilla e fiduciosa attesa del risparmiatore italiano.

Il depositi a risparmio nelle Casse di risparmio ordinarie e postali e nei principali istituti di credito segnano infatti un continuo e rassicurante aumento, che nel mese di settembre per le sole Casse di risparmio ordinarie, è pur tutto il regno di circa il 2 per cento.

L'invito del Primo Ministro fatto al Paese di disciplinare i consumi e di limitare al minimo le importazioni meno necessarie è stato seguito dagli italiani: NEL MESE DI SETTEMBRE SI REGISTRA INFATTI LA CIFRA DI IMPORTAZIONE MINIMA DI TUTTO L'ANNO SOLARE IN CORSO; L'ECCEDENZA PASSIVA DELLE IMPORTAZIONI SULLE ESPORTAZIONI E' DI 370 MILIONI INFERIORE A QUELLA DEL MESE DI AGOSTO U. S. E NOTEVOLMENTE INFERIORE A QUELLA DEL CORRISPONDENTE MESE DI SETTEMBRE 1925.

L'aumento delle entrate

Le entrate effettive, ordinarie e straordinarie, nell'esercizio finanziario 1921-22, ascesero a milioni 19.700; quelle accertate per l'esercizio finanziario 1925-26, ammontano, secondo i dati provvisori di chiusura dell'esercizio stesso, a milioni 20.390. SI HA, PERTANTO, DAL CONFRONTO DEI DUE ESERCIZI, UN AUMENTO DIFFERENZIALE DI 690 MILIONI.

Tale risultato però — appunto perchè differenziale dei risultati globali dei due esercizi — ha d'uopo di integrazioni affinchè possa essere assunto quale indice degli effetti della politica finanziaria del Governo Fascista.

Va, anzitutto, integrato di milioni 696, rappresentanti le entrate dei servizi postali, telegrafici e telefonici, le quali, nel 1921-22, affluivano, nel loro complesso, direttamente al bilancio dello Stato, mentre, nel 1925-26, ne sono state stralciate, per la costituzione in separate aziende autonome (con propri bilanci) dei servizi medesimi.

E' inoltre, da tener conto di altre lire 673 milioni, rappresentanti il ricavo della alienazione delle materie in conto riparazioni di guerra, che, nel 1921-22 fu contabilizzato tra gli altri cespiti di entrata, laddove nell'esercizio 1925-26, tale provento è stato destinato al servizio di estinzione dei debiti di guerra verso gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, assunto dalla speciale Cassa di ammortamento.

Del pari, va, infine, tenuto conto di altre lire 1217 milioni, costituenti le entrate del traffico marittimo, accertati nel 1921-22, e che non si riscontrano nello esercizio 1925-26, per precedente esaurimento del cespite, di sua natura temporaneo e straordinario, dipendendo esso dalla guerra.

SI HA COSI' — SOLO PER QUESTI TRE TITOLI — E TRASCURANDO ALTRE PARTITE MINORI — UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI MILIONI 2585 CHE PER VALUTARE RIGOROSAMENTE L'AUMENTO DELLE ENTRATE VANNO AGGIUNTI AI 690 MILIONI DI CUI SI E' DETTO, FORMANDO LA CIFRA DI 3 MILIARDI E 278 MILIONI.

Questa cifra dà la misura dello sforzo contributivo ottenuto dal Governo fascista da ogni categoria di cittadini per la restaurazione della finanza italiana.

Hanno contribuito a questo risultato, principalmente, i seguenti titoli:

a) — le imposte dirette per	mil.	853
b) — le imposte sullo scambio della ricchezza	»	1.348
c) — le imposte indirette sui consumi per	»	1.006
d) — i monopoli industriali per	»	356
e) — il lotto per	»	148
f) — i proventi dei servizi pubblici, i redditi patrimoniali e le entrate diverse	»	748

I maggiori cespiti d'entrata

L'aumento, di milioni 853, nel gettito delle imposte dirette, risente degli effetti della applicazione dell'aliquota uniforme e della revisione degli estimi per i terreni e i fabbricati, nonchè dello sviluppo dell'imposta di ricchezza mobile, cause codeste che valsero a compensare anche il graduale decrescere delle imposte straordinarie di guerra.

L'aumento di milioni 1348, verificatosi nelle imposte sullo scambio della ricchezza, è indice indubbio di una attività incomparabilmente maggiore degli affari, dovuta essenzialmente alla continuità e tranquillità del lavoro.

L'aumento di lire 1006 milioni nelle imposte indirette sui consumi, va anche esso attribuito, in gran parte, al più accelerato ritmo della produzione.

Il maggior provento di milioni 356 nei monopoli industriali, è conseguito, principalmente, stante l'aumentato consumo dei tabacchi, pur tenuto conto dell'elevazione del prezzo medio di vendita.

Il risanamento ferroviario

La maggiore entrata, di 748 milioni, nei redditi patrimoniali, nei proventi di servizi pubblici e nelle entrate diverse, è dovuta alla energica politica realizzatrice del Governo Nazionale, particolarmente rivolta al risanamento delle aziende statali a carattere industriale, prima fra tutte, l'azienda ferroviaria. Concorrono, in vero, tra l'altro, a formare la maggiore entrata di cui sopra MILIONI 182,½ DI AVANZO NETTO DELLE FERROVIE DELLO STATO, LE QUALI, INVECE, NEL 1921-22, GRAVAVANO SUL BILANCIO CON UN PASSIVO DI 1.459 MILIONI.

E vi contribuiscono anche 20 milioni di avanzo netto della gestione autonoma

dal telefoni dello Stato ed altri 66 milioni di avanzo netto dei servizi postali e telegrafici, per i quali, del pari, la gestione 1921-22, sopportò, invece, cospicui oneri.

La diminuzione delle spese

Le spese effettive, ordinarie e straordinarie, sono state accertate, alla chiusura dell'esercizio 1921-22 in milioni 35.461, mentre per l'esercizio 1925-26 le spese della medesima categoria risultano nel totale di milioni 18.901, NEL QUINQUENNIO DAL 1921-22 AL 1925-26 SI E', QUINDI, VERIFICATA UNA CONTRAZIONE DI SPESE PER MILIONI 16.560.

LE CONDIZIONI DEL BILANCIO DELLO STATO SONO COSI' PASSATE DA UN « DEFICIT » DI 15 MILIARDI E 760 MILIONI NEL 1922 AD UN AVANZO EFFETTIVO DI 1 MILIARDO E 489 MILIONI NEL 1926.

E ciò è stato ottenuto senza intaccare o porre in crisi la vita economica del Paese e senza pretermettere le ragioni essenziali della sua difesa e lo sviluppo dei lavori pubblici come appare dalle seguenti cifre:

Alla difesa, sono stati destinati, senza tener conto delle spese di personale, maggiori fondi per milioni 1.215 (milioni 530 per l'Esercito; milioni 292 per la Marina e milioni 393 per l'Aeronautica).

Notevole incremento ha avuto la esecuzione di opere pubbliche, stradali, portuali e di bonifica, e la ricostruzione delle località danneggiate dai terremoti aumentando le dotazioni relative di milioni 465, ed altri milioni 407 sono stati destinati per dare impulso alla pubblica istruzione; milioni 133 alla organizzazione della difesa ed alla valorizzazione economica delle Colonie e milioni 38 all'attuazione di provvedimenti relativi allo sviluppo della coltura granaria.

Ecco infine le cifre riassuntive dalle quali risultano i risultati concreti ottenuti nelle finanze dello Stato e nel campo monetario:

La riserva aurea

LA RISERVA AUREA E' SALITA DAL 31 DICEMBRE 1922 DA 2 MILIARDI E 41 MILIONI A 2 MILIARDI E 418 MILIONI.

IL DEBITO INTERNO DA 92 MILIARDI ED 856 MILIONI AL 30 GIUGNO 1922 E' AL 30 SETTEMBRE 1926 DI 86 MILIARDI E 418 MILIONI CON UNA DIMINUZIONE COMPLESSIVA DI 5 MILIARDI E 438 MILIONI.

LA CIRCOLAZIONE DI STATO E' SCESA, NEL MEDESIMO PERIODO DI TEMPO, DA 2 MILIARDI AD 1 MILIARDO E 900 MILIONI. QUELLA TOTALE AMMONTA A 20.222 MILIONI IN CONFRONTO A 20.829 MILIONI.

Il nuovo ritmo delle opere pubbliche

Per istituire un confronto tra l'azione dello Stato italiano per opere pubbliche prima e dopo l'avvento del Governo nazionale è necessario guardare alle cifre dei pagamenti disposti, perchè altri dati non sono disponibili prima del 1925, quando iniziò rilevamenti completi, anche sotto altri aspetti, l'Ufficio di Statistica del Ministero dei Lavori Pubblici.

Lavoro pagato e distribuito

NEL TRIENNIO 1919-22 FURONO FATTI PAGAMENTI PER LIRE 2 MILIARDI E 614 MILIONI; NEL TRIENNIO 1922-25 PER LIRE 4 MI-

LIARDI E 43 MILIONI: e, cioè, una media annua di pagamenti di L. 871 milioni nel primo periodo, contro una media annua di L. 1 miliardo e 347 milioni nel secondo periodo. NELL'ESERCIZIO ULTIMO 1925-26, QUELLA MEDIA ANNUA, già così evidentemente superiore alla media del periodo pre-fascista, E' STATA ANCH'ESSA SUPERATA, ESSENDO I PAGAMENTI SALITI A CIRCA UN MILIARDO E 500 MILIONI.

La distribuzione regionale della spesa appare nel secondo periodo assai più favorevole al Mezzogiorno di quel che fosse nel primo periodo.

Infatti nel 1922 le opere pubbliche impegnarono di spesa straordinaria PER L'ITALIA SETTENTRIONALE 246 MILIONI; PER LA CENTRALE 336 MILIONI E MEZZO PER LA MERIDIONALE 346 MILIONI E TRECENTOMILA LIRE IN CIFRA TONDA.

Nell'esercizio 25-26 l'impegno è stato per L'ITALIA SETTENTRIONALE DI 301 MILIONI e MEZZO; PER LA CENTRALE DI 273 MILIONI E QUATTROCENTOMILA; PER LA MERIDIONALE DI CIRCA 460 MILIONI.

Otto miliardi di opere in via di attuazione

I rilevamenti dell'Ufficio di Statistica dei Lavori Pubblici valgono oggi a dare un'idea abbastanza esatta della vasta mole di opere pubbliche in via di attuazione. AL SETTEMBRE DI QUEST'ANNO, PER OPERE PUBBLICHE A CURA DIRETTA DELLO STATO SI ANNOVERAVANO 3200 APPALTI IN CORSO, PER I QUALI ERASI IMPEGNATA LA SOMMA DI OLTRE 2 MILIARDI DI LIRE; SI AGGIUNGANO 118 OPERE DI CONTO DELLO STATO CONCESSE IN ESECUZIONE A ENTI, CONSORZI E A PRIVATI PER 2 MILIARDI E 500 MILIONI DI LIRE, ED INOLTRE 658 OPERE A CURA DI ENTI LOCALI SUSSIDIATE DALLO STATO, E SI OTTERRANNO 5 MILIARDI DI LIRE. Se poi all'importo degli appalti oggi in corso per opere a cura diretta dello Stato si addizionano gli importi dei lavori per dette opere già eseguiti e gli importi dei lavori che rimangono da appaltare per ultimarle secondo le previsioni dei piani tecnici, SI OTTERRA' UNA VALUTAZIONE DI CIRCA 8 MILIARDI DI LIRE DELLE OPERE PUBBLICHE CHE TROVANSI IN VIA DI ATTUAZIONE.

Lo sviluppo dei pubblici lavori ha richiesto, naturalmente, un impiego sempre più cospicui di mano d'opera; L'OCCUPAZIONE, INFATTI, E' SALITA DA UNA MEDIA GIORNALIERA DI 60 A 75 MILA OPERAI NEI MESI PIU' FAVOREVOLI

DELL'ANNO 1925, A UNA MEDIA GIORNALIERA CHE HA RAGGIUNTO E TALVOLTA HA SUPERATO I 100 MILA OPERAI NEI MESI CORRISPONDENTI DEL CORRENTE ANNO.

Dell'evidente sviluppo che le opere pubbliche hanno assunto in questi ultimi anni una parte sempre maggiore si attribuisce al MEZZOGIORNO, ove i lavori in corso a cura diretta dello Stato rappresentano già, per entità d'impegni, IL 55 PER CENTO DI TUTTI I LAVORI CHE SI ESEGUONO NEL REGNO. E questo rapido progresso dei lavori pubblici nel Mezzogiorno e nelle Isole è da attribuire all'impulso che ad essi è derivato, nell'ultimo esercizio e nel primo trimestre dell'esercizio in corso, dall'azione degli organi amministrativi decentrati nei Provveditorati alle opere, costituiti appunto per il risorgimento economico e sociale di quella grande regione.

L'opera coloniale

Nel quattro anni il nostro impero coloniale è stato ingrandito, consolidato ed avviato a rapida valorizzazione.

I nuovi possessi: Oltregiuba e Giarabub

Il principale incremento territoriale è stato costituito dall'ACQUISTO DELL'OLTREGIUBA, DELLA SUPERFICIE DI 90.000 kmq., CON 100.000 ABITANTI. D'importanza politica non minore è stata la delimitazione dei confini tra la Cirenaica e l'Egitto, che ci ha dato il pieno POSSESSO DI GIARABUB, culla della confraternita Senussita. L'OLTREGIUBA FU INCORPORATO NELLA SOMALIA ITALIANA e GIARABUB FU PRESIDIATA E SOTTOPOSTA ALLA NOSTRA PIENA SOVRANITA'.

Importazioni ed esportazioni riunite

Il regime di ordine e di pace ha dato un formidabile impulso ai traffici come risulta dai dati seguenti:

Commercio complessivo delle Colonie italiane (in milioni di lire)

	1922	1925
Tripolitania	106	224
Cirenaica	86	241
Eritrea	117	323
Somalia	62	104

Il commercio complessivo delle quattro colonie, che sarà favorito dalla colonizzazione in pieno progresso e dagli accordi commerciali con i paesi confinanti, RAGGIUNGERA' PRESTO UN MILIARDO DI LIRE ALL'ANNO.

In fatto di colonizzazione, abbiamo finalmente cominciato con serietà di intenti.

Superfici concesse in Tripolitania

Terreni in via di avvaloramento

	1922 Ettari	1925 Ettari
in Tripolitania	3714	68.000
in Cirenaica	—	28.000
in Eritrea	17.000	35.000
in Somalia	5.000	40.000

Alla colonizzazione vennero dati agevolezze di credito con l'istituzione di CASSE DI RISPARMIO IN LIBIA LE QUALI NEL 1925 EBBERO UN MOVIMENTO COMPLESSIVO DI 62 MILIARDI DI LIRE.

In materia di opere pubbliche fu attuato un ampio programma portuale (Tripoli e Massaua), ferroviario, stradale ed edilizio. La nostra rete ferroviaria coloniale è stata così aumentata:

Chilometri di ferrovie

	1922	1925
in Tripolitania	251	251
in Cirenaica	31	60
in Eritrea	224	314
in Somalia	—	30

In Tripolitania, in Cirenaica e in Somalia furono costruite centinaia di chilometri di strade a fondo naturale. Grandi opere di irrigazioni furono compiute in Eritrea ed in Somalia con l'acquisto di decine di migliaia di ettari alla coltivazione di piante tropicali.

Nella politica militare vanno rammentati questi fatti fondamentali: LE OPERAZIONI CHE PORTARONO ALLA RICONQUISTA DELL'ALTOPIANO TRIPOLITANO; LE OPERAZIONI DI GRANDE POLIZIA NELL'ALTOPIANO CIRENAICO E L'AFFERMAZIONE DELLA NOSTRA PIENA SOVRANITA' NEI SULTANATI DELLA SOMALIA SETTENTRIONALE. La formazione di un apposito corpo di milizia volontaria per le colonie, che ha dato ottima prova, è stato uno dei più importanti risultati della politica coloniale fascista.

Le forze armate

Il quarto anno della Rivoluzione Fascista segna un periodo di fecondo raccoglimento per quanto concerne l'organizzazione delle Forze Armate dello Stato.

L'Esercito — dopo il periodo estivo che ha segnato lo sviluppo del criterio sperimentale nelle esercitazioni di campagna — sta, senza scosse e senza esitazioni, mettendo in pratica le norme del nuovo ordinamento. La Marina — pur negli augusti limiti del bilancio — attua il suo modesto programma di costruzioni navali; l'aviazione, superando difficoltà assai gravi, procede con ferma fede nel suo cammino per la fromazione di una salda coscienza aeronautica.

La via da percorrere è ancora assai lunga e difficile in ogni campo: gravi problemi sono sul tappeto; le esigenze di un grande paese in pieno sviluppo crescono ogni giorno; il mantenimento dell'equilibrio rispetto all'apparecchio militare e navale delle altre potenze europee richiede un costante vigile studio e nuovi sacrifici: ma il Governo fascista, consapevole della funzione fondamentale delle forze armate, ha saputo restituire all'Esercito, alla Marina e all'Aeronautica la fiducia nella loro grande missione.

Quest'anno, durante il periodo di forza massima, **tutte le divisioni hanno potuto svolgere un complesso programma di manovre campali che hanno perfezionato irrobustito l'istruzione e lo spirito militare delle truppe, dei graduati e degli ufficiali. Le manovre del Trasimeno, modesta anche forba, ma ricche di importantissimi insegnamenti han dato allo Stati Maggiore lunga messe di studi e di esperienze; un forte nucleo di ufficiali in congedo (2500 per domanda) ha, per la prima volta dopo la guerra, partecipato direttamente alla vita dell'Esercito al campo.**

—**Le forze navali** sono state tutte mobilitate: **e l'armata ha per sei mesi tenuto il mare con una divisione cosidetta di battaglia, due divisioni di esploratori, una flottiglia di siluranti e una divisione di sottomarini.**

Hanno avuto il comando diretto di forze navali ben otto ammiragli.

Le campagne all'estero sono state oltremodo interessanti sopratutto dal punto di vista della propaganda nazionale e basti ricordare la lunga navigazione della divisione scuola nell'Atlantico con a bordo gli allievi dell'Accademia.

Nè va dimenticata **la valorosa divisione del Mar Rosso e Oceano Indiano che ha tenuto altissimo l'onore della nostra bandiera durante le operazioni sulla costa somala.**

L'aeronautica ha continuato segnando la via con episodi di purissimo sacrificio — nel suo cammino ascensionale e, dopo soli quattro anni, appare assai lontana l'epoca triste in cui l'Italia contava a poche decine gli apparecchi in grado di prendere il volo. Nelle esercitazioni militari e navali l'ausilio dell'aviazione è risultato efficace e preziosissimo; l'ardimento individuale e collettivo ha avuto modo di affermarsi in cento episodi che accrescono le fulgide tradizioni dell'ala tricolore.

E a tal proposito non sarà male precisare qualche dato anche per ricordare a qual punto fosse ridotta nel 1922 la nostra aviazione per la insania dei Governi passati che in questo campo raggiunse il tradimento.

Nel 1922 vi erano solo 9 scuole; oggi ve ne sono 15; non esistevano linee aeree civili: oggi ne funzionano già 4 (Genova-Palermo, Torino-Trieste, Venezia-Vienna, Brindisi-Costantinopoli: nel 1922 l'aviazione contò appena 4220 ore di volo: **dal gennaio al settembre quest'anno se ne sono raggiunte ben 42.581; nel 1922 nessun « raid »: nel** biennio **1925-26 Nobile, De Pinedo, Locatelli, Maddalena, Bolognesi, Storioni, Falchi han portato l'ala italiana in tutto il mondo: nel 1922 avevamo 400 piloti; oggi se ne contano in linea 1195 e 325 allievi.**

E infine gli apparecchi che nel 1922 erano appena 600 in gran parte vecchi, avariati o addirittura inservibili, oggi son 1678 e 350 sono in costruzione.

E queste son cifre e non chiacchiere.

LA MILIZIA VOLONTARIA ha dal suo canto durante quest'anno, messo maggiormente in luce l'importanza della sua funzione del campo militare: **ha assunto l'incarico delicatissimo della istruzione premilitare; ha partecipato ad esercitazioni tattiche assai brillanti; ha perfezionato le sue specializzazioni** (Milizia ferroviaria, portuale e postelegrafonica) cui si è aggiunta da pochi mesi la Milizia forestale che risponde ad una necessità reale per la vita del Paese.

La battaglia del grano

Negli anni di minor raccolto, per la normale alternativa degli anni buoni e cattivi, e per le avverse condizioni atmosferiche, **la produzione nazionale del grano è stata, nel 1920, di milioni 38.7 di quintali; nel 1922, di milioni 44; nel 1924 di milioni 46.3.**

In quest'anno, anno di magra per la normale alternativa, e anno di avversissime condizioni atmosferiche, il raccolto avrebbe **potuto essere fra i più bassi.** Invece, grazie alla battaglia del grano, la produzione è stata di oltre **50 milioni di quintali**

Le Corporazioni

Una delle caratteristiche del movimento fascista è senza alcun dubbio data dal fatto che esso è stato sin dall'inizio anche un vasto movimento popolare, che si è venuto ordinando ed inquadrando, in proporzioni sempre più ampie, nei Sindacati e nelle Corporazioni sindacali.

Il processo che si è compiuto in questo campo sotto l'impulso animatore e la guida sicura di Edmondo Rossoni è stato processo di liberazione delle grandi masse popolari dalle false ideologie internazionaliste e dal giogo tirannico della minoranza socialista nel più visto senso della parola che impetava sulle organizzazioni sindacali operaia.

Le difficoltà, gli ostacoli, le prevenzioni che si sono dovute superare nei quattro anni trascorsi sono state innumerevoli; ma il fatto sindacale ha finito con l'imporsi nella coscienza di ogni fascista ed ha culminato nella *audace riforma sindacale che inquadra definitivamente le forze del lavoro e della produzione nello Stato fascista, creando il tipo d'uno Stato nuovo e moderno.*

Prima di lasciare la parola alle cifre, che sono più eloquenti di ogni altra illustrazione e che dimostrano all'evidenza quanto è stato fatto per le classi lavoratrici per migliorarne le condizioni di vita e con i patti di lavoro e con ogni altra forma d'assistenza assicurativa e mutualistica, non si può esimersi dal ricordare l'opera e l'azione svolta dall'on. Rossoni e dai rappresentanti delle Corporazioni a Ginevra presso l'Ufficio internazionale del Lavoro.

L'on. Rossoni nel 1923 dichiarò in quel Consesso che egli oltre al sentirsi il *rappresentante delle classi lavoratrici si sentiva anche il rappresentante dell'Italia e del lavoro italiano* e questa sua coraggiosa affermazione, in un ambiente ostile per preconcetti ideologici e per la stessa composizione delle altre rappresentanze operaie, se gli procurò difficoltà sempre superate nel '23 e negli anni susseguenti per il proprio riconoscimento, ha recato in quell'ambiente internazionale, veramente lo spirito dell'Italia fascista ed ha giovato a precisare i limiti d'utilità dell'istituto ginevrino che non deve essere un superparlamento operaio, ma un campo di intese e di interessanti dibattiti fra nazione e nazione per ciò che si riferisce alle grandi quistioni del lavoro.

Le forze delle Corporazioni

NEL 1922 SI RADUNAVANO INTORNO AI GAGLIARDETTI DELLE CORPORAZIONI POCO PIU' DI CINQUECENTOMILA LAVORATORI, NEL IV. ANNUALE DELLA MARCIA SU ROMA, QUESTE FORZE SONO SALITE ALLA IMPONENTE CIFRA DI 2.276.528 DI ORGANIZZATI.

La Confederazione Generale del Lavoro nel periodo del suo massimo splendore 1919-1920, sfruttando tutti i malcontenti e tutti i rancori sociali derivati dalla guerra, non era riuscita a raggiungere che la cifra di un milione ed ottocentomila inscritti.

Gli effettivi delle Corporazioni fasciste dall'Ottobre 1922 al 31 Giugno 1926

L'ultima colonna indica il numero massimo degli inscritti alla Confederazione del Lavoro nel 1919-1920.

Ed ecco la composizione numerica delle singole Corporazioni per gli anni 1924, 1925 e 1926. Da essa si può rilevare come il progresso sia continuo e come la penetrazione dei principii del sindacalismo fascista nelle masse lavoratrici proceda con un ritmo sicuro e preciso.

Corporazioni	1924	1925	1926
Agricoltura	604.942	724.900	837.462
Estrattive	45.565	71.300	66.016
Metallurgica	134.070	164.200	140.516
Tessile	87.305	111.300	158.099
Chimiche	43.765	100.991	78.865
A. G. E.	18.895	23.100	21.535
Vetro	14.086	11.910	23.334
Edili	124.665	142.476	258.130
Carta e Stampa	15.750	23.630	42.076
Alimentazione	31.985	62.100	63.843
Ammobigliamento	13.620	21.630	21.078
Abbigliamento	19.836	31.106	56.440
Trasporti	100.125	125.496	117.715
Ospitalità	41.620	47.650	—
Pesca	21.205	28.450	18.098
Sanitaria	22.475	26.085	—
Intellettuali	60.574	56.894	30.170
Scuola	36.335	36.065	35.985
Teatro	22.800	41.480	30.383
Impiego	183.000	128.800	116.377
Agenzie dello Stato	10.735	24.341	86.286
Forestali	—	34.310	—
Sindacati vari	35.500	—	—
Industrie artistiche	—	—	2.430
Trasporti M. A.	—	—	187
Commercio	—	—	62.483
Bancari	—	—	13.760
Totali	1.764.392	2.150.511	2.276.528

I contratti di lavoro

NELL'ANNO IN CORSO, A TUTTO IL 28 OTTOBRE, LA CONFEDERAZIONE NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI HA STIPULATO 744 CONTRATTI E CONCORDATI DI LAVORO, DEI QUALI 14 NAZIONALI, 34 REGIONALI, 157 PROVINCIALI E 539 LOCALI.

Ed ecco il loro numero diviso per Corporazione:

	Nazionali	Regionali	Provinciali	Locali	Totali parziali
Alimentazione	1	5	10	43	68
A. G. E.	1	5	—	10	16
Abbigliamento	—	—	2	28	30
Ammobigliamento	1	2	5	10	18
Industrie artistiche	—	—	—	5	6
Agricoltura:					
Braccianti-Avventizi	1	—	36	40	77
Salariati	—	1	7	5	13
Coloni-Mezzadri	—	2	6	5	13
Carta e Stampa	2	2	2	60	67
Chimica	2	2	9	30	43
Edili	1	3	44	70	118
Industrie Estrattive	—	1	—	26	27
Impiego	—	—	3	29	32
Metallurgica	—	2	6	42	50
Ospitalità	1	1	4	22	28
Pesca	—	—	—	2	2
Teatro	1	—	2	9	12
Tessili	1	—	5	15	21
Trasporto	—	5	2	71	78
Vetro	2	2	3	14	21
Totali generali	14	34	157	539	744

Le norme principali di questi contratti si riferiscono per gli operai industriali, all'orario di lavoro, al lavoro straordinario, all'assunzione, alla indennità di licenziamento, alle ferie pagate, all'indennità caro-vita.

Le otto ore

Circa l'orario, per quanto la legge 15 marzo 1923 prescriva in otto ore la giornata normale di lavoro, con le precisate eccezioni richieste dal genere di alcuni lavori (stagionale, discontinuo, di semplice custodia), I CONTRATTI HANNO RIPETUTO ED APPLICATO IL PRINCIPIO GENERALE DELLA LEGGE A TUTTE LE CATEGORIE CHE NE HANNO DIRITTO, ELIMINANDO COSI' OGNI CAUSA DI CONTESTAZIONE E DI DIVERGENZA NELLA PRECISA APPLICAZIONE DELLA LEGGE. Quanto al Decreto sulla nona ora, venuto in discussione all'Ufficio Internazionale di Ginevra recentemente, faceva parte di un insieme di provvedimenti dettati dalla necessità di affrontare, ove fosse occorso, una crisi economica momentanea, e doveva quindi un duplice carattere: di temporaneità e di riserva. Tanto vero che dileguata la minaccia della crisi che l'aveva determinato, non ha avuto alcuna applicazione, neppure parziale, nè in ogni modo sarebbe stato applicato senza le più scrupolose garanzie dell'organizzazione sindacale.

Quanto al lavoro straordinario, egualmente si è tenuto a precisare nei contratti la disposizione di legge che lo limitano a due ore giornaliere e dodici settimanali, con un aumento di paga, su quella del lavoro ordinario, non inferiore al 10 per cento.

Il lavoro straordinario

L'azione sindacale si è svolta al fine di rialzare quanto più possibile questo minimo del 10 per cento, e ciò con i migliori risultati, poichè mentre pochissimi contratti limitano l'aumento al dieci per cento, LA GRANDE MAGGIORANZA LO FISSA DAL 15 al 20 PER CENTO ED ANCHE PIU'; SPECIALMENTE PER IL LAVORO FESTIVO E NOTTURNO. Ad esempio, gli addetti al calzaturificio di Alessandria ricevono l'aumento del 15 per cento ed altrettanto i lavoranti in legno di Torino, gli addetti ai pastifici di Voghera, gli addetti all'industria dei salumi a Genova. Ma hanno l'aumento del 20 per cento gli addetti alle Vetrerie di Bari, di Fiumicino, i sarti di Avellino, i lavoranti del calzaturifici di Tradate; il 25 per cento i mugnai di Napoli e di Milano, gli operai elettrici di Livorno, i dipendenti delle Società di elettricità Edison, Valdarno; i cappellai di Novara, i vetrai di Milano, di Carcare, i falegnami di Sassari; il 30 per cento i bottigliai di Milano e di Altare, gli operai elettricisti di Bergamo, e gli operai gasisti di tutta l'Italia.

I miglioramenti raggiunti

Ma in ogni contratto i minimi delle paghe orarie tendono per loro stessi, indipendentemente dall'indennità caro vita, ad un graduale elevamento. Se ha una prova nella categoria dei muratori, nella quale vige il sistema della paga globale. *Negli ultimi due anni, i muratori di Bologna hanno avuto un aumento di salario del 36.66 per cento, mentre il costo locale della vita è aumentato soltanto del 20.26; quelli di Como l'aumento di salario del 34.13 per cento contro l'aumento del caro vita del 15.50; quelli di Firenze il 40 contro il 23; quelli di Milano il 32.30 contro il 26.52; quelli di Vicenza il 24.42 contro il 16.48.*

Un indice dei salari vigenti per le categorie qualificate è dato dalla tabella delle paghe minime per i lavoranti in legno di Torino: attrezzisti e trinciatori L. 3.30 all'ora; operai L. 3; manovali di prima categoria L. 2.55, di seconda lire 2.10.

Nella massima parte dei contratti per gli operai industriali è applicato il principio della indennità caro-vita, inclusa nella paga od aggiunta alla paga, con revisione trimestrale.

Altro miglioramento contenuto nel maggior numero dei contratti di lavoro di quest'anno, e sempre di maggiore e più alta applicazione è quello delle ferie pagate, con un minimo di quattro giorni all'anno, una grande maggioranza di sei giorni, fino ad otto, dieci e quindici giorni all'anno, secondo l'anzianità di servizio, agli operai elettricisti.

Altrettanto può dirsi per la indennità di licenziamento, che procede di pari passo con le ferie pagate.

In caso di licenziamento ordinario (non dovuto cioè a misure disciplinari) è stabilito in tutti i contratti l'obbligo reciproco di preavviso, non inferiore a sei giorni lavorativi. E' introdotto nella maggior parte dei contratti e si va sempre più applicando nella stipulazione dei nuovi contratti il principio della indennità di licenziamento, proporzionata all'anzianità di servizio, con un minimo di anzianità da un anno a tre anni, e con una indennità, che varia da un minimo di una giornata di salario per ogni anno di servizio fino a cinque giornate di paga per ogni anno (fornai della Spezia), con una media di tre giornate di indennità per ogni anno di servizio, con un limite prevalente di dieci anni di anzianità.

L'Assistenza sociale

Non meno importante è la massa di lavoro compiuto nel campo della assistenza sociale attraverso l'Istituto di Patronato Nazionale, creato nel 1924 ed eretto in ente morale nel corso del 1925.

Il Patronato nazionale sviluppa tutte le forme di assistenza concernenti le previdenze disposte dalla legislazione sociale ed interviene per eliminare ogni attività speculativa per parte di istituti, organismi e persone. Ecco le sue funzioni principali di assistenza: infortuni agricoli ed industriali, assicurazioni di invalidità e vecchiaia, disoccupazione ed emigrazione, maternità e malattia, vigilanza nella applicazione delle leggi speciali di lavoro.

Inoltre il Patronato Nazionale si occupa e si preoccupa particolarmente del problema della disoccupazione e del collocamento della mano d'opera nell'intento di eliminare nella massima misura la disoccupazione involontaria, riducendo perciò nel medesimo tempo la somma dei sussidi.

Esempio tipico: il collocamento dei lavoratori delle risaie — QUEST'ANNO OLTRE 200.000 — che sono stati sottratti dal Patronato all'esosità del collocamento attraverso il mediatorato.

NEL CORSO DEI PRIMI SEI MESI DEL 1926 L'ISTITUTO HA COMPIUTO IL SEGUENTE LAVORO: PRATICHE D'INFORTUNIO INDUSTRIALE 7227, con un vantaggio di oltre DUE MILIONI SULLE SOMME OFFERTE; INFORTUNI AGRICOLI 2812 CON UN VANTAGGIO DI MEZZO MILIONE; PENSIONI PER INVALIDITA' 910; PENSIONI VECCHIAIA 1849; ASSEGNI DI MORTE 1311; ASSEGNI MATERNITA' 187; HA AVUTO L'INSCRIZIONE DI 166.385 DISOCCUPATI E NE HA COLLOCATI 153.690.

* * *

Questo il breve ed incompleto riassunto della attività delle Corporazioni; dopo di che i vari Jouhaux ed i vari Vandervelde nei consessi internazionali possono pure parlare del fascismo come di un fenomeno di schiavismo. Basterà opporre loro delle cifre.

L'incremento delle Comunicazioni

Maggior traffico e minor personale nelle ferrovie

Nel campo dei trasporti ferroviari, che rappresentano uno degli indici più importanti dell'organizzazione e della disciplina di una Nazione, il Fascismo ha operato una azione che risalta, meglio che da ogni altro elemento, da un breve esame statistico dei principali dati di traffico, di andamento e di rendimento dell'Azienda.

Per l'esercizio finanziario 1925-1926 l'avanzo del bilancio delle FF. SS. supera i 250 milioni di lire.

Altri dati molto significativi sono i seguenti: **Le tonnellate-chilometro di merci trasportate** che erano **8800** milioni nel 1922, salgono nel 1926 a **12.500** milioni; **la potenza media delle locomotive** si sposta da **693 a 720 HP;** il **carbone consumato per ogni 1000 tonnellate-chilometro** diminuisce da 78,6 a 58,7 chilogrammi.

Particolare rilievo meritano poi i seguenti due dati che dimostrano quale profonda epurazione ha prodotto il fascismo nel personale delle Ferrovie dello Stato, riducendolo di numero e trasformandolo in uno dei complessi più disciplinati ed efficienti che si possano immaginare. Il **quantitativo medio di personale impiegato per ogni milione asse-chilometro** che il fascismo aveva ereditato in una media di **643** agenti, figura nel 1926 con una media di **35** agenti. Per dare poi una idea tangibile del miglioramento della sicurezza dei trasporti basterà citare il dato seguente. Gli indennizzi commerciali per ogni 100 milioni di prodotto-merci che le

LINEE ELETTRIFICATE

1920-21 Km 457 — 1925-26 Km 983

Ferrovie dovevano pagare nel 1922, ammontavano a 7.31 milioni,; oggi essi sono di 0,54 milioni.

La Marina mercantile dalla decadenza alla prosperità

Il Fascismo trovava nel 1922 la marina mercantile nelle seguenti condizioni:

1. Una spesa a carico dello Stato di **mezzo miliardo di lire all'anno per le costruzioni navali** e ciò mentre nel 1922 **non veniva impostata nei cantieri italiani nessuna nave a motore od a vapore.**

2. Una spesa annua di **390 milioni di lire per servizii sovvenzionati**, di uno sviluppo di **3.800.000 miglia** di percorrenza annua e che **non rispondevano affatto alle esigenze moderne nè come materiale nè come organizzazione.**

3. Un movimento portuario che dai **31 milioni** di tonnellate nell'anteguerra era disceso a **20 milioni** di tonnellate.

4. Una disoccupazione navale che si cifra in **771.561 tonnellate di navi in disarmo** e circa **25.000 marittimi disoccupati.**

Questa situazione è stata così mutata dal Governo fascista:

1. La consistenza della scorta mercantile che (in navi a propulsione meccanica) era di 2 milioni e mezzo di tonnellate nel 1922 è stata portata a 3 milioni ed è stata arricchita di una flotta di grandiosi transatlantici che l'estero ammira e ci invidia.

2. Per le **costruzioni navali** l'Italia è stata portata al **secondo posto in tutto il mondo dopo l'Inghilterra** ed occupa il **primo posto** per la percentuale e l'importanza della costruzione di navi a motore. E ciò mentre la spesa dello Stato da 500 milioni è scesa a 40 milioni annui per premi di costruzione.

3. Per i **servizi sovvenzionati** si è: **DIMEZZATA LA SPESA; RADDOPPIATO IL PERCORSO; RIMODERNATO IL MATERIALE CON LA COSTRUZIONE DI 100.000 TONNELLATE DI NUOVE NAVI** che i concessionari dei servizi dovranno portare a termine in un triennio.

4. Il movimento dei porti è stato portato a superare quello dell'anteguerra con oltre 32 milioni di tonnellate.

5. La **disoccupazione navale** è diminuita da 771.561 tonnellate a **209.000** ed è da notare che quest'ultima cifra comprende oltre 200.000 tonnellate di navi in disarmo per ragioni tecniche. La **disoccupazione degli iscritti negli uffici di collocamento si è praticamente annullata.**

Un altro dato, molto importante, è da porre in rilievo: quello della **scioperosità.** Il Fascismo ereditava una marina mercantile dove gli **scioperi** ed i **fermi delle navi** erano all'ordine del giorno ed avevano raggiunto un livello pauroso tanto da fare boicottare le nostre navi all'estero, cagionando una perdita che si può calcolare in parecchi miliardi. **Oggi**, l'Italia **occupa l'ultimo posto** di scioperosità marittima venendo con 15.000 giornate lavorative perdute, dopo: **Inghilterra** (2.176.000 giornate); **Francia** (500 mila giornate); **Germania** (250.000 giornate); **Stati Uniti** (450.000 giornate); **Giappone** (530,000 giornate).

Poste, telegrafi e telefoni rendono più e costono meno

Poche cifre bastano a mettere in rilievo l'azione del Governo Fascista in questo campo di interessantissimi servizi pubblici.

Il bilancio delle Poste, Telegrafi e Telefoni che nel 1922 presentava un **disavanzo di mezzo miliardo** presenta oggi un **avanzo di 10 milioni,** per la parte Poste e Telegrafi, essendo i telefoni passati all'industria privata. Il progresso dei tre rami di questi servizi pubblici si può ricavare dalle cifre seguenti:

POSTE. — La media annua di movimento è salita a **due miliardi e 21 milioni** di corrispondenze; quella dei pacchi postali è **salita da 10 milioni** nel 1922 **a 14 milioni.** Per i **vaglia postali si** è avuto un movimento complessivo di 47.5 milioni di vaglia emessi e pagati per un totale di circa 50 milioni di lire, contro 41 miliardi nel 1922. I **conti correnti** ed **assegni postali** dànno un movimento di circa **due miliardi e mezzo di lire.**

Il servizio dei **risparmi postali** ha raggiunto la quota di **oltre 10 miliardi di lire.**

TELEGRAFI. — Il **traffico telegrafico** è passato da 130 milioni di telegrammi a 158 milioni.

Il traffico **radiotelegrafico marittimo** è aumentato da 427.000 parole nel 1922 ad oltre 600.000 parole; mentre il **traffico interno** è salito da 280.000 parole a 550.000. I telegrammi scambiati fra via terrestre (regime europeo ed extraeuropeo) sono aumentati da 3,3 milioni a 4 milioni di parole.

TELEFONI. — E' stato risolto con la creazione delle 5 zone telefoniche, affidate ad altre Società, il problema di ricondurre l'Italia al livello del moderno progresso telefonico.

Le reti urbane sociali che nel 1922 erano in numero di **304** sono oggi **536; il numero delle comunicazioni** è passato da 3.9 milioni con un incasso di 5,3 milioni nel 1922 a 5 milioni con un incasso di 10,4 milioni.

Le **reti urbane governative** sono passate da **81 a 152;** gli incassi da 22 a 51 milioni di lire.

Sono stati eseguiti già 14.000 nuovi collegamenti e sono state fatte commesse di materiale telefonico per oltre 500 milioni, mentre lo Stato con la sua zona di servizi internazionali ed interurbani, ha già contrattato la posa di nuovi grandiosi e **moderni cavi telefonici sotterranei** che dovrano costituire la grande dorsale telefonica italiana.

Fatti di politica internazionale

Nessun commento, per quanto elaborato, potrebbe, meglio dello scarno e significativo elenco che segue, dare un'idea della restaurazione compiuta nella politica internazionale da Mussolini personalmente.

Da Palazzo Chigi si proietta nel mondo l'appassionata, insonne fatica del Capo che vuole l'Italia grande e rispettata all'estero. Sono trattati, son convenzioni, sono accordi, sono tormentose liquidazioni di vecchie pendenze e sono vie nuove aperte nel futuro. Il travaglio non ha mai soste.

Registriamo quaggiù le date delle realizzazioni.

FRANCIA

Accordo commerciale fra l'Italia e la Francia (13 novembre 1922, Roma).

ALBANIA

Convenzione conclusa fra l'Italia e l'Albania per la posa e l'esercizio dei cavi telegrafici italiani e per regolare il servizio telegrafico fra i due Stati. (4 dicembre 1922, Tirana).

Accordo concernente le relazioni postali fra l'Italia e l'Albania e Protocollo finale (4-5 dicembre 1922, Tirana).

Trattato di commercio e navigazione, Protocollo e scambio di note conclusi fra l'Italia e l'Albania. (20 gennaio 1924).

Convenzione consolare conclusa fra l'Italia e l'Albania. — Convenzione di stabilimento conclusa fra l'Italia e l'Albania (29 febbraio 1924, Roma).

Scambio di note fra l'Italia e l'Albania circa il Trattato di Commercio e di Navigazione del 20 gennaio 1924. (6 marzo 1925, Tirana).

Le relazioni con l'Albania sono state oggetto di speciale cura. Dalla caduta di Fan Noli in qua l'influenza italiana vi si è fatta sempre più sentire, interessando gli albanesi a felici iniziative italiane.

CECOSLOVACCHIA

Accordi italo-cecoslovacchi per i traffici marittimi attraverso Trieste (21 dicembre 1922, Trieste).

Convenzione consolare conclusa fra l'Italia e la Cecoslovacchia — Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per regolare altre questioni in materia d'imposte dirette, e Protocollo annesso, conclusi fra l'Italia e la Cecoslovacchia — Convenzione addizionale al Trattato di commercio e di navigazione del 23 marzo 1921, e Protocolli annessi, conclusi fra l'Italia e la Cecoslovacchia (1 marzo 1924, Roma).

Patto di collaborazione cordiale concluso fra l'Italia e la Repubblica cecoslovacca (5 luglio 1924, Roma).

Accordo concernente il traffico per ferrovia, concluso fra l'Italia e la Cecoslovacchia. (15 novembre 1924, Roma).

Accordo del 31 marzo 1925 riguardante i diritti di deposito nei Magazzini generali di Trieste.

CANADA'

Convenzione doganale e commerciale fra l'Italia ed il Canadà (4 gennaio 1923, Londra).

SVIZZERA

Trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera e scambi di note, concernenti il regime doganale all'entrata in Italia dei colori organici; alcune operazioni e formalità doganali fra i due Paesi; l'importazione in Italia di alcune merci svizzere determinate; i divieti d'importazione. (27 gennaio 1923, Zurigo).

Trattato di conciliazione e di regolamento giudiziario concluso fra l'Italia e la Svizzera. (20 settembre 1924, Roma).

Questo trattato di conciliazione è degno di nota per essere uno dei più ampi del genere.

POLONIA

Accordo italo-polacco per il petrolio (31 gennaio 1923, Varsavia).

Accordo relativo al prestito polacco da emettersi in Italia, concluso fra l'Italia e la Polonia. (10 marzo 1924, Roma).

AUSTRIA

Accordo italo-austriaco concernente le concessioni tariffarie (riduzione di tariffe ferroviarie) (29 marzo 1923, Roma).

Accordo fra l'Italia e l'Austria concernente le Società, e cioè le persone giuridiche, commerciali ed altre associazioni, escluse le Banche e le Società d'Assicurazione. (Detto accordo per il trasferimento di sede delle società). (10 luglio 1923, Vienna).

Trattato di commercio e navigazione ed Accordo concernente i rapporti economici fra le zone di frontiera, conclusi fra l'Austria e l'Italia (28 aprile 1923, Roma).

Accordo 21 gennaio 1925 relativo alle tariffe dirette per le merci.

EGITTO

Accordo italo-egiziano sui diritti dei libici residenti in Egitto (14 aprile 1923, Cairo).

IL TRATTATO DI LOSANNA E L'ITALIA

Atto finale della Conferenza di Losanna, concluso fra l'Italia l'Impero Britannico la Francia, il Giappone, la Grecia, la Rumania, lo Stato Serbo-Croato-Sloveno, la Turchia, la Bulgaria, la Russia, il Belgio, il Portogallo (Losanna 24 luglio 1923).

Trattato di pace con la Turchia, concluso fra l'Italia, l'Impero Britannico, la Francia, il Giappone, la Grecia, la Rumania, lo Stato Serbo-Croato-Sloveno e la Turchia (il presente trattato annulla il trattato di pace firmato a Sèvres il 10 agosto 1920) (Losanna, 24 luglio 1923).

Importante, perchè esso ha condotto al riconoscimento internazionale della sovranità dell'Italia sul Dodecaneso.

SPAGNA

Convenzione di commercio e navigazione, Protocollo, Protocollo finale e scambio di note (circa l'importazione del vino in Italia) conclusi fra l'Italia e la Spagna. (15 novembre 1923, Madrid).

A questa convenzione è seguito (Madrid, 7 agosto 1926) l'importante trattato di amicizia, di conciliazione e di regolamento giudiziario, che tante discussioni ha suscitato nella stampa internazionale specialmente per la clausola di neutralità che contiene.

L'accordo va inquadrato nella politica mediterranea dell'Italia.

JUGOSLAVIA

Patto di amicizia e di collaborazione cordiale e Protocollo addizionale conclusi fra l'Italia e il Regno Serbo-Croato-Sloveno. (27 gennaio 1924 Roma).

Accordo per Fiume, con due annessi, concluso fra l'Italia ed il Regno dei Serbi-Croati-Sloveni (27 gennaio 1924 Roma).

Due dichiarazioni dell'Italia al Regno dei Serbi-Croati-Sloveni relative agli art. 7 e 9 dello Accordo per Fiume, in pari data.

Accordo per il rispetto temporaneo dei contratti in corso nella zona del porto di Fiume dato in locazione, concluso fra l'Italia ed il Regno Serbo-Croato-Sloveno. — Accordo concernente l'Istituto di «San Gerolamo degli Schiavoni» in Roma, concluso fra l'Italia ed il Regno S. C. S.

Accordo concernente le comunità ortodosse-serbe in Italia, concluso fra l'Italia ed il Regno S. C. S. — Acordo relativo al cambio delle corone delle Cooperative slovene della Venezia Giulia, concluso fra l'Italia ed il Regno S. C. S. (27 gennaio 1924 - Roma).

Questo Patto e questi accordi fondamentali furono poi seguiti (Belgrado 14 luglio 1924) da due convenzioni ferroviarie e da un trattato di commercio.

Un mese dopo (Belgrado 12 agosto 1924) veniva firmata una convenzione relativa alle fondazioni ed ai beni delle collettività ed altri sette accordi in materia di assicurazioni, fallimento, assistenza alle persone, di imprese industriali, tariffe per le merci, servizio telegrafico, telefonico e postale: e due altre convenzioni; una riguardante le stazioni di confine e l'altra le epizoozie ecc.

Il 21 agosto 1924 veniva firmata a Belgrado la convenzione di stabilimento consolare.

Finalmente, il 20 luglio 1925, venivano firmati i così detti «Accordi di Nettuno», che disciplinano una complessa, vasta e delicata materia. Essi riguardano: il traffico ferroviario di Fiume; le proprietà di frontiera; l'esercizio della professione di avvocato; le espropriazioni; i beni comunali e il debito pubblico; le forniture d'acqua e di energia elettrica; l'uso del cimitero di Drenova; gli archivi; l'acquisto del diritto di cittadinanza; la sorveglianza doganale e la pesca nelle acque di Fiume e di Susak e varie altre questioni di carattere finanziario, territoriale, sociale, demografico e religioso.

Il Patto di amicizia con la Jugoslavia fu un atto di profonda saggezza politica. Chiudendo coraggiosamente una penosa e dolorosa pagina del passato, attraverso i rottami della vecchia politica di debolezze e di errori ci aprimmo la via verso l'Oriente, con più largo e sicuro respiro.

Gli sviluppi della politica mussoliniana nei Balcani seguirono immediatamente; e continuano.

U. R. S. S.

Trattato di commercio e navigazione e Protocollo conclusi fra l'Italia e l'Unione delle Repubbliche Sovietiste-Socialiste Russe — Convenzione doganale conclusa fra l'Italia e l'U. R. S. R. (7 febbr. 1924, Roma).

La genialità della politica estera di Mussolini si affermò — con rapida e realistica visione — nel regolare i rapporti ufficiali fra la Russia dei Soviets e l'Italia fascista. Delle conseguenze di questa politica, all'interno, i nostri socialisti e comunisti debbono saperne qualcosa! Quanto alle ripercussioni all'estero, per quanto non sempre tangibili, esse sono state più vaste, nello sfondo internazionale, di quanto si possa immaginare. E la nostra diplomazia ha potuto spesso utilizzarle.

UNGHERIA

Scambio di note fra l'Italia e l'Ungheria, per un accordo contingentale. (23-24 febbraio 1924, Budapest).

Con successivi protocolli, convenzioni e accordi (Budapest, 27 marzo 1924) sono poi state regolate numerose e complesse pendenze fra i due paesi, come problemi riguardanti questioni non considerate dal Trattato Trianon, la liquidazione dei beni di cittadini ungheresi in Italia, titoli privati, il traffico adriatico, i servizi telefonico, telegrafico e postale ecc. ecc.

Il 20 luglio 1925 veniva firmata una convenzione provvisoria di commercio.

GRAN BRETAGNA

Scambio di note fra l'Italia e la Gran Bretagna per la ratifica dell'accordo di rettifica del confine Sudan-Eritrea, firmato a Cassala il 20 dicembre 1923. (19 maggio 1924 Roma).

Convenzione fra l'Italia e la Gran Bretagna relativamente alla cessione dell'Oltre Giuba. (15 luglio 1924 Londra).

Scambio di note fra l'Italia ed il Regno Unito di Gran Bretagna circa il regolamento dell'utilizzazione delle acque del fiume Gash, con annessi. (12-15 giugno 1925 Roma).

Scambio di note fra l'Italia e la Gran Bretagna per fissare una porzione della frontiera dei loro rispettivi territori nell'Africa Orientale (Oltre Giuba) in relazione al Trattato di Londra del 15 luglio 1924. (16-26 giugno 1925 Roma).

La convenzione italo-britannica che segnò la cessione dell'Oltre Giuba tolse di mezzo fra i due paesi un'annosa pendenza che molto e vanamente aveva affaticato i precedenti governi d'Italia. Nel suo viaggio a Londra l'on. Schanzer non riuscì ad ottenere alcun risultato.

Dopo questo processo di chiarificazione i rapporti fra l'Italia e l'Inghilterra son diventati sempre più stretti, come stanno a provare gli accordi di Locarno ed il recente incontro Chamberlain-Mussolini a Livorno.

La cessione dell'Oltre Giuba inoltre mise fine al fastidioso quanto arbitrario abbinamento — di cui Lord Curzon era stato sostenitore — tra la consegna della colonia, formalmente promessa, e una pretesa questione toccante la sovranità dell'Italia sul Dodecaneso che noi non potevamo ammettere.

IL PIANO DAWES

Protocollo finale della Conferenza di Londra relativa al piano presentato alla Commissione delle Riparazioni il 9 aprile 1924 dal primo comitato di esperti nominato da essa il 30 novembre 1923; Protocollo firmato dall'Italia, Belgio, Impero Britannico (compreso il Canadà, l'Australia, la Nuova Zelanda, il Sud Africa, l'India), Francia, Grecia, Giappone, Portogallo, Rumania, Stato Serbo-Croato-Sloveno e Germania. (16 agosto 1924, Londra).

FINLANDIA

Trattato di commercio e di navigazione concluso fra l'Italia e la Finlandia. (22 ottobre 1924, Roma).

GERMANIA

Scambio di note fra l'Italia e la Germania per prorogare con modificazioni, il modus vivendi 10 gennaio 1925, che regola in via provvisoria i rapporti doganali fra i due Paesi. (31 marzo 1925).

Allo scambio di note è poi seguito (Roma, 31 ottobre 1925) l'importante trattato di commercio e di navigazione fra i due paesi, con annesso protocollo finale.

Al tempo istesso avveniva uno scambio di note per la proroga fino all'entrata in vigore del trattato degli accordi temporanei del 10 gennaio 1925 e del 31 marzo stesso anno.

TURCHIA

Trattato fra il Regno d'Italia e la Repubblica turca, concernente l'estradizione. (19 giugno 1926, Roma).

Convenzione fra il Regno d'Italia e la Repubblica Turca riguardante la protezione giudiziaria e la assistenza reciproca delle Autorità giudiziarie in materia civile e penale e ziarie. (10 agosto 1926, Roma).

YEMEN

Trattato di amicizia e di relazioni economiche concluse fra l'Italia e lo Yemen (2 settembre 1926).

Troppo recentemente è stata messa in evidenza dalla stampa di tutta Italia l'importanza commerciale e politica di questo trattato perchè se ne debba qui discorrer di nuovo. Basta riflettere al fatto che lo Yemen si trova di fronte alla nostra colonia Eritrea alla quale esso è legato da attive comunicazioni e traffici per comprendere tutta la portata del trattato che segna una nuova tappa della nostra influenza in Oriente.

GUATEMALA

Trattato di commercio e navigazione concluso fra l'Italia e il Guatemala. (16 settembre 1926).

ROMANIA

Trattato di amicizia e di arbitrato concluso fra l'Italia e la Romania (16 settembre 1926).

Questo trattato, ultimo nella successione cronologica non è certo uno dei meno importanti. Esso apre una nuova era nei rapporti politici e commerciali tra l'Italia e la Romania, che un imminente trattato di commercio, pel quale fervono i lavori, sta per stringere in più stretta collaborazione.

Minerva riarmata

Non commetteremo la ingenuità di illustrare qui di nuovo le profonde ragioni storiche e ideali per cui il Fascismo, una volta assunto il potere, si sentì naturalmente portato dalla sua stessa essenziale esigenza di movimento spirituale e nazionale, a rivolgere le prime cure alla soluzione del problema della Scuola.

Ci sembra invece meglio rispondente al metodo Fascista, ricordare, per via di fatti e di cifre, l'opera che in tale campo ha portato a compimento, durante questi quattro anni, il Governo Fascista.

Come è noto, il Governo Nazionale con la Riforma Gentile, della quale è dato ogni giorno di apprezzar meglio i benefici effetti, ha stabilito un nuovo ordinamento per tutti gli ordini di scuole, dalle primarie alle universitarie; inoltre speciali provvidenze hanno curata la Riforma dell'istruzione artistica, la conservazione e la tutela del patrimonio monumentale e infine il riordinamento delle Biblioteche.

Fede ed italianità

In virtù del nuovo ordinamento il ciclo dell'istruzione elementare si compie nei classici quattro tempi: grado preparatorio (scuole materne), grado inferiore (tre prime classi), grado superiore (quarta e quinta classe), corsi integrativi di avviamento professionale (sesta, settima e ottava) che hanno sostituito con più agili congegni e più pratiche finalità il così detto vecchio «corso popolare».

A questa macchina così rifoggiata per una più efficace lotta contro l'analfabetismo, aggiungono pregio nuovi programmi nei quali è reso obbligatorio lo insegnamento religioso, norma che basta per se stessa a caratterizzare un periodo storico e lo spirito di una riforma che sotto certi aspetti, nei suoi fini ideali, si riallaccia all'altra disposizione per la quale unica lingua d'insegnamento nella scuola è l'italiana. **Così nazionalità e religione sono fatte arma e scudo ad esaltazione e difesa della stirpe.**

I maestri e le scuole rurali

Ma, perchè il nuovo ordinamento desse tutti i suoi frutti, era necessario assicurare ai maestri una tranquilla esistenza durante il servizio e dopo il servizio attivo. Anche a ciò il Governo Nazionale ha provveduto.

Gli stipendi dei maestri che nell'ante guerra raggiungevano un massimo di lire 2.170 sono stati attualmente portati fino a L. 11.200 oltre l'indennità caroviveri, e le pensioni che in rari casi si avvicinavano alle 2000 lire, sono state elevate ad un massimo di circa 8000 lire.

Nè si arresta qui l'opera del Governo Nazionale; si è voluto provvedere anche alla sistemazione delle scuole rurali con un solo insegnante e all'edilizia scolastica dei piccoli centri. Associazioni culturali datesi con fervore alla lotta contro l'analfabetismo, delle quali fu benemerita pioniera l'Associazione delle Scuole per i contadini dell'Agro romano, attendono con intelligenza ed amore all'educazione dei figli dei contadini. **E presto sorgeranno nelle campagne ben 4000 edifici scolastici di cui molti dotati** del campicello di esercitazioni. A completamento di questo rapido cenno va rilevato che **le spese dell'istruzione elementare da Lire 300.452.064 dell'esercizio 1922-23 sono salite nel corrente esercizio finanziario a lire 866.367.266.**

La scuola media

In virtù del nuovo ordinamento la scuola classica è stata ricondotta a più schietto tipo umanistico, all'istruzione tecnica e magistrale si è apprestato un proprio e specifico corso preparatorio, all'antica scuola tecnica si sono assegnate funzioni complementari dell'istruzione primaria. Infine ciò che più conta, alla scuola di ogni tipo e grado si è data un'anima e una volontà consapevole e responsabile.

Il Governo fascista ha voluto provvedere anche ai miglioramenti economici dei professori con il R. D. L. 29 novembre 1925 n. 2220 per effetto del quale la media degli stipendi, compreso il supplemento di servizio attivo, dei ruoli A, B, C, è stata rispettivamente elevata da Lire 13.730, 13.140, 11.130 dell'anno 1922-23 a Lire 20.000, 18.280, 15.300.

L'istruzione superiore

Capisaldi delle riforme universitarie sono stati: mezzi finanziari — libertà di ordinamenti universitari — bene intesa autonomia amministrativa e didattica, consacrata quest'ultima negli Statuti di ciascuna Università.

Lo Stato ha concentrato i diretti suoi sforzi verso determinate Università, designate secondo un piano organico: ha poi chiamato a raccolta le forze di Enti e di privati per mantenere in vita altri Atenei, pur gloriosi per antiche e nobili tradizioni. Non più monopolio nell'insegnamento superiore; la nuova legge ammette, accoglie e incoraggia ogni utile e seria iniziativa, che possa inquadrarsi nelle supreme finalità dello Stato. Nessun centro di cultura è stato così violentemente spento con un arido articolo di legge; ma si è invece raggiunto il mirabile risultato di ridestare largo e vivo interessamento per le nostre istituzioni universitarie. Valgano due sole cifre: **mentre nel 1922 l'istruzione superiore poteva contare su di una complessiva somma di circa 63 milioni, oggi essa ha a sua disposizione oltre 100 milioni.**

Biblioteche e Accademie

Ecco i risultati già acquisiti per le Biblioteche: rafforzati in modo notevole i ruoli del benemerito personale delle Biblioteche — ripristinata la Commissione tecnica centrale — creati Comitati provinciali di vigilanza bibliografica per coadiuvare le Soprintendenze nell'importantissimo compito di tutelare il meraviglioso patrimonio bibliografico della Nazione — elevate le assegnazioni di bilancio per le Biblioteche **da 4 milioni (esercizio 1922-23) ad oltre 10 milioni.**

Le Accademie, gl'Istituti e Corpi scientifici e letterati, gli Enti in genere di cultura non sono stati certo trascurati: ad essi si vuole anzi infondere alito di vita nuova e concedere più larghi mezzi. I fondi per incoraggiarne il funzionamento sono stati elevati **da poco più di 800.000 lire a circa 2 milioni.**

Istruzione artistica e tutela dei monumenti

La questione della Riforma dell'istruzione artistica fu dal Governo Nazionale risolta rapidamente e radicalmente con la legge 31 dicembre 1923. Attualmente ferve un intenso lavoro di organizzazione tecnica per l'istruzione musicale e per l'arte drammatica. Accanto a un rifiorire di scuole musicali va segnalato l'impulso fortissimo dato dalla Riforma alla revisione di tutti i programmi di studio, che profondamente studiati e discussi in armonia con le moderne esigenze e lo sviluppo della cultura musicale, presto rinnoveranno «ab imis» l'ordinamento degli studi musicali in Italia.

Fecondità di risultati mai prima realizzati si è raggiunta anche nel campo della conservazione monumentale, delle esplorazioni archeologiche e della tutela delle opere d'arte. Basti accennare ai lavori di restauro del Castello del Buon Consiglio a Trento; del Palazzo Ducale a Mantova, della Certosa di Pavia; alla sistemazione delle adiacenze del tempio di S. Vitale a Ravenna, e all'istituzione del Museo Nazionale della ceramica a Napoli con sede nella Villa Floridiana a Napoli.

L'EDIFICIO E' COMPIUTO

Le opere a Roma

Attraverso poche cifre, senza vane parole, vogliamo dar conto di alcuni tra i moltissimi risultati ottenuti a Roma in quattro anni di Regime fascista.

1922 1926 1922 1926
SUPERFICIE COLTIVATA — RACCOLTI .....
FRUMENTO
ETTARI — QUINTALI
195.000 — 225.000 — 1.310.000 — 2.100.000
GRANONE AVENA
78.000 — 82.000 — 422.000 — 1.400.000

E comincieremo dalla terra e da due principali prodotti agricoli: il grano ed il granone.

Nel 1922 nel Lazio era coltivata a frumento una superficie di 196.000 ettari; nel 1926 tale superficie è di 225 mila ettari. Nel 1922 si raccolsero quintali di frumento 1.310.000: nel 1926 il raccolto è stato di 2.100.000.

La superficie coltivata a granone era nel 1922 ettari 78.300; nel 1926 è di 82.500 ettari. Il raccolto nel 1922 fu di 422.000 quintali mentre quello del 1926 è di 1.400.000 quintali.

* * *

I servizi pubblici di Roma sono stati parimenti sviluppati e trasformati.

1922 1926 1922 1926
BINARI TRAMVIARI .... — VIAGGIATORI TRASPORTATI
K.130 — K.172 — 144.233.975 — 186.635.463
VETTURE IN CIRCOLAZIONE — IMPIANTI BAGNI NELLE SCUOLE
146.900 — 191.950 — ...... — 25

Prendiamo in esame quel che ha fatto l'Azienda delle Tramvie del Governatorato.

Nel 1922 esistevano 130 km. di binari che nel 1926 sono divenuti 172. Nel 1922 sono stati trasportati 144.233.975 passeggeri mentre nel 1926 i passeggeri saranno non meno di 186 milioni.

Le vetture tramviarie giornata in circolazione sono state nel 1922 146.580 mentre alla fine del 1926 saranno circa 192 mila.

* * *

Attualmente l'illuminazione pubblica della città viene gestita, per conto del

1922 1926
ILLUMINAZIONE PUBBLICA
LAMPADE AD ARCO
N.1766 — N.2479
LAMPADE AD INCANDESCENZA
N.10975 — N.15438
RETE ALTA TENSIONE
K.132,29 — K.150,50
BASSA TENSIONE
K.436,43 — K.476,03

Governatorato, dall'Azienda elettrica, fatta eccezione per qualche piccola borgata, che è stato ritenuto conveniente affidare all'industria privata.

L'Azienda Elettrica ha pur essa assunto un nuovo ritmo di vita e di produzione.

Ci limiteremo a poche cifre.

Nel 1922 l'Azienda aveva 62.178 utenti; al 30 settembre 1926 ne aveva 67.980. Nel 1922 per l'illuminazione pubblica si avevano 1766 lampade ad arco e 10.975 lampade ad incandescenza; al 30 settembre 1926 le lampade ad arco erano 2479 e quelle ad incandescenza 15.438.

La rete dell'Azienda ad alta tensione era di km. 132,29, a bassa tensione km. 436,43. Al 30 settembre 1926 era di 150,50 km. per l'alta tensione, di 476.03 per la bassa tensione.

La produzione in kw. nel 1922 è stata di 57.167.000; nel primo semestre 1926 è stato di 43.818.060 e si calcola che a fine 1926 sarà di circa 90 milioni.

* * *

Cura principale del Governatorato è stata l'assistenza all'infanzia esercitata a mezzo del Patronato Scolastico.

Questa benefica organizzazione sottratta al marasma liberale democratico a fine 1926 avrà distribuito 75 mila lire di sussidi in confronto delle 21 mila lire del 1922. Lo stesso Patronato a fine del 1926 avrà distribuito Lire 450 mila per i dopo scuola e Lire 180 mila per i dopo asili per i quali nel 1922 non si era erogata alcuna somma.

1922 1926 1922 1926
PATRONATO SCOLASTICO - SUSSIDI
L.21000 — L.75000 — PER LE CURE CLIMATICHE ......
PER I DOPO-SCUOLA .... — L.25000 — L.100.000
L.450000
PER I DOPO-ASILI — PER I LIBRI DI TESTO
L.180.000 — L.80000 — L.300.000

Nel 1922 si spesero L. 25 mila per le cure climatiche che nel 1926 sono salite a L. 100 mila e mentre nel 1922 si spesero L. 80 mila per i libri di testo nel 1926 se ne spenderanno non meno di 300 mila.

* * *

Il Governatorato ha provveduto altresì a fornire di bagni le scuole elementari.

Tali bagni nel 1922 non esistevano affatto, mentre nel 1926 venticinque scuole hanno completo impianto di bagni.

* * *

Non è la prima volta che ci occupiamo dell'Istituto delle Case popolari ponendone in rilievo la febbrile attività che ha portato un grande sollievo alla crisi degli alloggi.

Il Governo fascista fornendo capitali all'Istituto ha ottenuto meravigliosi risultati a porre in rilievo i quali valgono due cifre.

Nel 1922 l'Istituto aveva fabbricati con 13.305 vani; oggi ne ha con 32.370. Ciò significa che in quattro anni sono stati costruiti 19.065 vani.

Le lacune da colmare

Noi tutti abbiamo più o meno nello stato della nostra salute, qualche cosa d'irregolare, qualche lacuna da colmare: irregolarità e lacune che bisogna ben conoscere per colmarle. Così nel sig. Domenico Calvani, ebanista di Corso Como n. 5, a Milano, del quale pubblichiamo un'interessante dichiarazione, era lo stomaco che soffriva una lacuna, e nulla di più dannoso nell'organismo umano, di una cattiva funzionalità dello stomaco. In questo caso nulla di meglio che consigliare le Pillole Pink: perchè l'azione delle Pillole Pink sullo stomaco è in tutti i casi assai rimarchevole.

«Da circa due anni, dichiara il sig. Domenico Calvani, soffrivo di un mal di stomaco ribelle a qualunque cura, uno dei miei amici mi consigliò le Pillole Pink e con grande soddisfazione ho potuto constatare che il mio organismo ha migliorato rapidamente. A poco a poco le Pillole Pink m'hanno completamente ristabilito, non soffrendo ora più alcun disturbo».

Sig. Domenico CALVANI (Cl. de Marchi)

Sta di fatto che le nostre malattie in linea generale, risentono dell'impoverimento del sangue e della depressione dei nervi: e le Pillole Pink essendo un vero rigeneratore di questi due elementi principali della vita, esercitano di conseguenza un'azione molto efficace sull'insieme di tutte le funzioni vitali, un insieme che fa quindi delle Pillole Pink un rimedio veramente energico contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo e della menopausa, i mali di stomaco, di testa, l'esaurimento nervoso.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22, Milano (25).

Gli avanguardisti e i veterani ripeteranno domani il giuramento di fede al Duce e all'Italia

Lo schieramento al Colosseo: 27 tribuna del Duce — 28 tribuna delle autorità — 28-a tribuna dei giornalisti — Rappresentanze delle Avanguardie: 1 Firenze - 2 Arezzo - 3 Grosseto - 4 Livorno - 5 Lucca - 6 Massa Carrara - 7 Pisa - 8 Portoferraio - 9 Siena - 10 Perugia - 11 Ascoli - 12 Macerata - 13 Pesaro - 14 Aquila - 15 Campobasso - 16 Chieti - 17 Teramo — Rappresentanze Lazio e Sabina: 18 Lazio e Sabina - 19 1.a Zona - 20 2.a Zona - 21 3.a Zona - 22 5.a Zona - 22-bis 4.a Zona - 23 6.a Zona - 24 7.a Zona - 25 8.a Zona - 26 Balilla dell'Urbe.

Il manifesto del Governatore

Romani!

Quattro anni di prove, di azioni, di fede sono trascorsi e l'impronta che essi hanno dato ad ogni manifestazione della nostra vita sociale, politica, amministrativa è indelebile.

Grande nella storia del Fascismo, l'avvenimento che noi celebriamo è ancor più grande nella storia del popolo nostro, perchè l'inizio dell'opera di ricostruzione e la rinascita dell'anima romana hanno una data precisa e sicura: il giorno in cui gloriosamente ascesero il Campidoglio le falangi e i gagliardetti della vittoriosa rivoluzione fascista.

Per questo oggi, nel nome di Roma, che diede la prima ispirazione e infuse nei precursori la forza rigeneratrice, dedichiamo solennemente un'Ara in onore degli Eroi, che con virile ardimento e con generosa abnegazione alla Patria riscria sacrificarono la loro giovinezza forte e gentile.

Romani!

Con sereno orgoglio possiamo rammemorare il contributo da noi portato in questo periodo al rinnovamento italico e lo sforzo compiuto per attuare, nel lavoro, nella disciplina, nello slancio ideale, gli ordini del Duce del Fascismo. E ancora una volta giuriamo di offrire tutte le nostre forze, di consacrare tutta la nostra vita perchè Roma torni ad essere nei secoli l'inespugnabile baluardo d'Italia, la luce del mondo.

Il Governatore
FILIPPO CREMONESI.

Le Avanguardie al Colosseo

Le rappresentanze avanguardiste della Toscana, dell'Umbria, delle Marche, dell'Abruzzo, del Lazio e della Sabina e le avanguardie dell'Urbe si aduneranno domattina in piazza dell'Esedra e vie limitrofe donde si incolonneranno procedendo verso il Colosseo.

Il percorso del corteo sarà il seguente: Via Nazionale, Via dei Serpenti, Via Annibaldi, Rampa d'accesso al Colosseo, ove avverrà l'ammassamento, secondo le disposizioni prestabilite che verranno date da appositi incaricati.

Lo sfilamento dovrà avvenire per sei, in modo che iniziata la marcia alle ore 8, la coda del Corteo giunga al Colosseo non oltre le ore 10.

Il discorso del Duce

Terminato lo schieramento le avanguardie rimarranno in attesa del Duce che dopo aver passato in rassegna i reparti pronunzierà l'annunziato discorso che avrà eccezionale importanza.

Dopo il discorso del Duce avverrà lo smistamento delle varie colonne avanguardiste per recarsi alle caserme per consumare il rancio.

L'adunata della Federaz. dell'Urbe

Per la celebrazione della Marcia su Roma, avrà luogo una grande adunata dei fascisti della Federazione dell'Urbe.

Il glorioso Fascismo Romano, che per la sua salda organizzazione, è stato elevato a dignità di Federazione, darà ancora una volta la prova della sua forza imponente, e della sua infrangibile disciplina.

L'adunata avverrà in sedici concentramenti. Le sedici colonne muoveranno dai luoghi di adunata verso piazza Colonna.

Nessuna colonna, per accedere alla piazza, deve attraversare il Traforo e via del Tritone.

Il secondo discorso del Duce

Le colonne provenienti da via della Mercede e dal Corso Umberto I (lato verso piazza del Popolo) accederanno nella piazza Colonna transitando per piazza del Parlamento.

Le colonne della Federazione dell'Urbe si ammasseranno in piazza Colonna in attesa del Duce.

Ai fascisti romani adunati in Piazza Colonna, l'on. Ricci leggerà dal balcone di Palazzo Chigi il grande Messaggio di Mussolini ai fascisti di tutta Italia. Il Messaggio perverrà domattina in tutta Italia alle personalità che dovranno darne lettura. Esso è assai lungo: una ventina di cartelle che il Duce scrisse la notte tra il sabato e la domenica.

Dopo la lettura di tale Messaggio il Duce parlerà ai fascisti raccolti nella grande piazza. Ore 11.30 parlerà alle camicie nere dal balcone di palazzo Chigi.

L'adunata riuscirà imponente in quanto ad essa partecipano tutte le forze del Fascio Romano, le rappresentanze della Federazione Laziale-Sabina, i Sindacati e le associazioni patriottiche.

L'ara ai caduti fascisti

Alle ore 15.30 di domani, nel piccolo giardino fiancheggiante il Palazzo Senatorio, in cospetto al Foro Romano, alla presenza delle autorità e delle più alte gerarchie del Fascismo verrà inaugurato il monumento. Esso, semplice, ma significativo, consta di un grande blocco di granito rosso del peso di 30 tonnellate circa e starà a significare la granitica robustezza dell'Idea.

Su di esso verranno deposte due grandi corone di alloro: una del Duce ed una del Governatore.

Terminata la cerimonia, sarà consentito l'accesso al pubblico fino a sera. Dinanzi all'Ara, brucerà, ininterrottamente, in un tripode, incenso e l'Ara sarà illuminata da riflettori a cura dell'Azienda Elettrica del Governatorato.

La celebrazione nelle scuole

Nel pomeriggio di oggi per disposizione del Ministro Fedele verrà celebrato nelle Scuole il IV anniversario della Marcia su Roma.

Tutti gli avanguardisti e i balilla parteciperanno alle cerimonie in camicia nera. L'entusiasmo è grande in tutti i cuori e tutte le aule sono affollate per ascoltare la parola dei conferenzieri.

L'adunata serale nelle sedi rionali

GRUPPI: Flaminio, Parioli, Cassio, Tor di Quinto, Grottarossa, ore 16, *Sede del Gruppo Tor di Quinto*. Oratori: capitano Vittorio Sposito, rag. Gerardo Locurcio.

GRUPPI: Macao, Trevi, Colonna, Campo Marzio, ore 21,30, *Sala Minerva in via Cernaia*. Oratori: avv. Giovanni Vaselli, comm. Maurizio Rava.

GRUPPI: Monti, Celio, ore 21,30, *Sala C. Vittore Marzano, Via Cimarra*. Oratori: avv. Roberto Scheggi, comm. Rodolfo De Martino.

GRUPPI: Campitelli, Ponte, Regola, ore 21,30, via Giubbonari, 47. Oratori: avvocato Angelo De Angelis, avv. Mario Serra.

GRUPPI: Testaccio, S. Saba, Ostiense, ore 21,30, *Sede del Gruppo S. Saba (via Giacomo della Porta)*. Oratori: capitano Alfredo Franco Proja, avv. Paolo Ceci.

GRUPPI: Garbatella, Laurentino, ore 20, *Sede del Gruppo Garbatella*. Oratori: cap. Alfredo Franco Proja, Enrico Santamaria.

GRUPPI: Trastevere, Portuense, Gianicolense, Monteverde Nuovo, Parrocchietta, Prati, Piazza d'Armi, Trionfale, Monte Mario, ore 20, *Sede Corporazione Stampa, Viale del Re*. Oratori: on. Vico Pellizzari, Dario Vitali, Amilcare Rossi.

GRUPPI: Borgo, Aurelio, Madonna del Riposo, ore 20, *Cinema Aurelio*. Oratori: ten. Ettore Righini, cap. Umberto Guglielmotti, avv. Aldo Lusignoli.

GRUPPO Sardo, *Scuola Fuà Fusinato, via IV Novembre 157*, ore 21. Oratore on. Luigi Adolfo Miglioransi.

GRUPPI: Tiburtino, Castro Pretorio, Porta Maggiore, S. Croce, Appio Tuscolano, Latino Metronio, Esquilino, ore 21, *Casa del Tramviere, via S. Croce*. Oratori: cap. Alfredo Jodice, Aurero Gravelli, avv. Onofrio Milella.

GRUPPI: Monte Sacro, S. Agnese, ore 20, *Sede del Gruppo Monte Sacro*. Oratori: cav. uff. Laparelli Ernesto, Locurcio Gerardo, avv. Paganelli Mario.

GRUPPI: Savoia, Nomentano, ore 21, *Sede del Gruppo Savoia, via Sebino*. Oratori: ing. Renato Santamaria, Augusto De Marsanich.

GRUPPI: Salario, Ludovisi, Pinciano, Sallustiano, Trasimeno, ore 21, *Sala C.R.I.A., via Velletri*. Oratori: onorevole Giuseppe Bottai, avv. Ricci Del Riccio Paolo, avv. Domenico Leva.

FASCIO DI FRASCATI, ore 21. Oratori: avvocato Benedetto Scarselli, Amilcare Rossi.

FASCIO DI MARINO, ore 19. Oratori: avv. Benedetto Scarselli, avv. Amilcare Rossi.

FASCIO DI GROTTAFERRATA, ore 19. Oratore on. Adolfo Berardelli.

FASCIO DI CASTELGANDOLFO, ore 20,30. Oratore on. Adolfo Berardelli.

I fasci sugli edifici pubblici

Nella nuova sede del Ministero della Pubblica Istruzione saranno effettuati la demolizione totale delle armature esterne del prospetto, salvo il castello per la macchina della calce e lo scoprimento del Fascio littorio murale.

Nella nuova sede del Ministero dei Lavori Pubblici avrà luogo l'inaugurazione dell'ingresso carrozzabile sulla via De Mene.

Nel Palazzo di Giustizia saranno applicati i Fasci littori in rilievo sul prospetto.

Fasci murali saranno inaugurati nell'edificio della Dogana a San Paolo, nella palazzina del Comando Reparto carri armati nel Forte Tiburtino, nell'ex sede del Ministero dei Lavori Pubblici a S. Silvestro, nell'Ufficio telegrafico di S. Silvestro, nella R. Università degli Studi, al Policlinico, nella Centrale telefonica del Viminale, negli Istituti di Patologia Speciale Medica, di Anatomia Patologica e Anatomica umana, negli Istituti d'Igiene e Medicina legale, nelle Cliniche Pediatrica e Psichiatrica e nel Palazzetto sede del Genio Civile.

Nel monumento a Vittorio Emanuele II saranno applicati i Fasci luminosi e saranno costituite le bandiere. Fasci luminosi saranno applicati nei Cantieri dell'Officina Carte e Valori, nella sede del Ministero della Marina.

La nuova sede del Ministero della Giustizia

Per le disposizioni del Capo del Governo, per il 28 corrente sarà operata nella nuova sede del Ministero di Giustizia la demolizione totale del muro di recinzione in via delle Zoccolette e in via Arenula e avrà luogo l'inaugurazione dei fasci in marmo e della grande targa centrale sul prospetto.

L'edificio è stato ideato e progettato dall'illustre architetto Pio Piacentini.

Il carattere architettonico dell'edificio è improntato a grande sobrietà di linee, e nel suo prospetto principale si uniforma allo stile ed alla nobiltà dei numerosi palazzi che sorgono nel vecchio quanto insigne nucleo della Roma del Rinascimento.

L'area coperta del fabbricato compresa la nuova ala, avrà una superficie di mq. 5235, i cortili in numero di quattro, un'area complessiva di mq. 1995, e le aree esterne un'area di mq. 3510. In totale mq. 10.740.

Il numero degli ambienti disponibili, esclusi quelli del vasto sotterraneo, sarà di oltre 500, compresi i saloni di rappresentanza e le sale destinate a gabinetti delle Loro Eccellenze il Ministro e Sottosegretario di Stato.

Per rispetto alle tradizioni è stato conservato ed incorporato nel nuovo edificio, e sarà probabilmente messo al pristino stato, il piccolo gruppo di fabbricati in via degli Strengari detto comunemente casa di S. Paolo.

L'edificio è provvisto di ampi locali seminterrati sufficientemente illuminati ed areati ove hanno trovato già comoda sede, l'Archivio Generale del Ministero, gli Archivi Minori, nonchè una preziosa raccolta delle leggi e Decreti emanati dagli ex Stati Italiani. Sono inoltre istallati nel seminterrato l'impianto centrale del riscaldamento a termosifone, la cabina di trasformazione elettrica, la centrale telefonica automatica, i magazzini dell'Economato.

Nella sopraelevazione richiamano l'osservazione il Magnifico Cortile d'Onore, il pronao coi robusti pilastri di travertino romano, lo scalone d'onore ricco di marmi, di finissimi stucchi e sorretto da colonnati in granito. I bei saloni destinati al Consiglio Forense ed al Consiglio della Magistratura.

Al piano nobile ammirevoli le decorazioni a cassettoni dei soffitti in legni policromi, dei saloni destinati a gabinetti del Ministro e del Sottosegretario di Stato, l'arredamento artistico dei quali è stato affidato all'illustre prof. commendatore Umberto Bellotto di Venezia.

Tra i due gabinetti si apre il grande salone di Rappresentanza, ove il pittore Sante Bargellini dipingerà grandi affreschi murali.

Ammirevoli oltre ogni dire per la bellezza degli stucchi e dei marmi sono i grandi loggiati che si aprono all'ultimo piano dei corpi in ritiro.

Per la parte direttiva dei lavori è doveroso ricordare l'Impresa Ciuffi Attilio, il comm. ing. Alessandro Susinno, autorevolissimo nella tecnica edilizia, quale ingegnere capo dell'Ufficio per la costruzione degli edifici governativi in Roma, e gli ingegneri comm. Giovanni Faccenda e comm. Cesare Palazzo quali valorosi direttori dei lavori.

Assunto alla Direzione dei lavori l'ingegnere cav. Giuseppe Leoni, questi ha saputo con competenza, volontà inflessibile e fede fascista assolvere degnamente il compito affidatogli.

Guida illuminata di questo valoroso ingegnere è stato il comm. Ing. Paolo Salatino.

Collaboratori preziosi della Direzione dei lavori sono da menzionare il geometra capo cav. Giuseppe Corradini, gli architetti Vincenzo Penna e Corrado Vistione e l'instancabile quanto valoroso assistente Mariano Savalli.

Il Fascio Littorio segna le nuove opere

Gli ultimi lavori al Foro d'Augusto restituito alla luce per volontà del Duce

Una delle fontanine di Piazza Mazzini

L'annuale della Marcia su Roma sarà celebrata con l'inaugurazione delle opere compiute in questi ultimi tempi e con l'apposizione su di esse del Fascio Littorio.

La scuola di via Ostiense

Con l'intervento del vice-governatore Vaselli, verrà inaugurata, domani alle 8,30, la nuova scuola di via Ostiense che è stata particolarmente curata nel suo aspetto architettonico, nella decorazione e nell'ordinamento interno.

Saranno pure mostrate ai visitatori le magnifiche scuole già in parte costruite di piazza d'Armi e di via Bixio nonchè gli inizi dei lavori delle scuole di via Casilina Vecchia e di Tor Pignattara.

Il Foro d'Augusto

Alle 8,30 dopo una visita del Governatore che avverrà nelle prime ore della mattina, il Foro di Augusto verrà aperto al pubblico. Dall'ampia terrazza sulla via Alessandrina, i visitatori godranno la vista superba del Foro Imperiale.

I mercati

Con l'intervento del vice-governatore Darbesio, domattina alle 8,45 verrà inaugurato il «Gruppo dei nuovi Mercati Generali». Nell'occasione potrà anch'essere esaminato il notevole ampliamento dei locali e la moderna organizzazione ad essi data in modo che siano in grado di corrispondere a tutte le esigenze dei servizi annonari. Sempre con l'intervento del vice-governatore Darbesio, in mattinata, sarà anche inaugurata la nuova linea tramviaria S. Giovanni-Porta Latina. E così pure una bella fontana nel quartiere Testaccio.

Al Mercato Ostiense saranno inaugurati i mercati degli abbacchi e polli e del pesce.

Il primo è costituito da un vastissimo fabbricato di tre ali ad U, ognuna di esse divisa in tre navate di architettura grandiosa e severa che ricorda un poco quella delle basiliche romane. In esso sarà trasportato il Mercato degli abbacchi e polli attualmente allogato in locali poco decenti e ristrettissimi in Piazza Guglielmo Pepe, presso lo Stabilimento del latte. Verrà aggiunto il Mercato delle uova che a Roma mancava del tutto e la cui utilità era molto sentita.

Nei sotterranei si aprono vastissimi magazzini e frigoriferi moderni e molto capaci. Uno speciale riparto verrà destinato alla conservazione delle uova refrigerate.

Il fabbricato del Mercato del pesce copre una vastissima area quadrata divisa da robusti pilastri ed attrezzata nel modo più perfetto e razionale, con grande dovizia di fontane e di acque correnti, da servire per il Mercato del pesce.

Senza dubbio tanto questo mercato quanto quello degli abbacchi e polli sono i più vasti e i meglio arredati del genere che siano stati costruiti in Europa.

Anche sotto il Mercato del pesce sono stati scavati amplissimi locali per magazzini e frigoriferi. Una missione estera che li visitò quando erano in costruzione, ebbe ad esclamare che si trattava di *opera veramente romana*.

Al Mattatoio saranno inaugurati i macelli meccanici che costituiscono un'innovazione della massima importanza tanto dal lato dell'economia, perchè risparmiano una notevole quantità della mano d'opera che era adibita al trasporto «a spalla» della carne macellata, quanto dal lato dell'igiene, perchè il trasporto che si effettuava con mezzi primitivi, che lasciavano la carne esposta alla polvere ed alle mosche, verrà, invece, effettuato con mezzi meccanici che garantiscono la perfetta integrità sanitaria delle carni macellate.

I nuovi padiglioni del Mercato Ostiense

Tutt'intorno ai macelli meccanici corrono, in alto, della guidovie sulle quali scorrono le uncinarie meccaniche che trasportano con pochissimo sforzo i «quarti» e le «mezzene» tanto sui carri che le debbono caricare, quanto nei frigoriferi se vi debbono essere conservate.

Sarà poi inaugurata la Sala di vendita per le carni macellate.

Attualmente il commercio delle carni mattate avveniva alla rinfusa, negli stessi macelli del Mattatoio, e non c'era la possibilità per gli acquirenti di trovare riunita in un solo punto la massa di carne macellata, disponibile per la vendita. Naturalmente ciò veniva ad influire anche sui prezzi, per l'impossibilità di conoscere la quantità totale della carne in vendita e di confrontare le diverse qualità di essa.

Piazza Mazzini

Il vasto quartiere di Roma, sorto sull'area dell'ex-piazza d'Armi, ha un centro radiale di arterie principali di cui, quella più importante, è il viale Mazzini. Su quel centro sorge Piazza Mazzini, a pianta quadrata, di metri 145 di lato.

Il Viale e la Piazza sono state, pel Governatorato, oggetto di amorose sistemazioni aventi per scopo il «giardino» di importanza primaria sia per l'utilità pubblica, sia per il suo ripristino come elemento d'arte di cui l'Italia, con Roma specialmente, ne aveva avuto già il vanto.

Il Viale, nel tronco Est, fu sistemato or fa un anno, oggi viene completata la Piazza.

E' pressochè impossibile descrivere ciò che fu l'ispirazione nel contenuto estetico di quest'ultima: essa si propose di formare un oasi ove il cittadino potesse, o al sole o all'ombra, con la visuale, con l'acqua, col verde, con la pietra lavorata, riposare tranquillamente nelle ore di ozio.

Lo spazio ottagono che comprende il manufatto, si estende per metri 60 da lato a lato.

Sul perimetro del bacino, quattro trofei formati da mensoloni, reggono colonne littorie i cui triplici fasci hanno le lame con milite romano a basso-rilievo, ciò che costituisce una originalità: l'aquila romana sormonta l'insieme ed è in aspetto di raccolta fierezza. Per le mensole scorre l'acqua in una successione decorativa di conchiglie e pesci, ricadente poi in altra conchiglia più grande presso cui due mostri marini, sorgenti dal bacino, si accostano per bere zampillando indi l'acqua a distanza. A tergo dei piedistalli dei trofei scorre l'acqua potabile di Trevi, tanto amata dai romani.

Sul ciglio del bacino si estende un ninfeo a pavimentazione brecciata con decorazioni varie; il sale in atteggiamenti secondo l'orientazione; la vela con i tritoni o con le date, e le cornucopie.

Racchiudono il bacino ed il ninfeo un sedile continuo avente piedistalli sormontati da grandi vasi di terracotta con fiori, e una grande siepe di bosso squadrata.

Un viale ottagono segue i lati del bacino e del ninfeo, e da esso si dipartono quattro ingressi, mentre su quattro lati si appoggiano antri verdi semicircolari con sedili e piedistalli.

All'ingresso degli antri vasi grandissimi di travertino sono a contatto di cipressi i quali, nell'assieme del giardino dànno le linee estetiche verticali.

Gli antri portano arcate, ora dritte ora rovesce, formate da verde stilizzato e la successione di esse dànno il movimento visuale.

Un marciapiede di selci e travertino fa da cornice all'assieme. Fra le strade del ninfeo, e gli antri, i rimanenti spazi accolgono masse di elci e di allori a pareti piane.

Gli elementi naturali anzidetti, i livelli del terreno, e svariati particolari, concorrono a formare un giardino-fontana all'italiana, invero originalissimo.

La composizione è dell'architetto Raffaele de Vico, consulente artistico dei giardini che ne diresse la costruzione con l'autorevole ed amorosa guida di S. E. il Governatore e dell'on. Segretario Generale.

Il cav. Galimberti, direttore dei giardini provvide alla ricerca, non facile, di piante adulte distribuendole nei luoghi stabiliti.

Lo scultore Luppi modellò le decorazioni.

Il tempo per l'esecuzione dell'opera è stato limitatissimo e compiuto in data stabilita.

Comunicato ai Fascisti per il 28 Ottobre

Servizio di Restaurant

La Direzione del *Castello dei Cesari* ci comunica:

«Questa Direzione è autorizzata dal Segretariato federale fascista dell'Urbe di rendere noto ai fascisti che affluiranno a Roma per il IV Anniversario della Marcia su Roma, che per quel giorno, il Ristorante *Castello dei Cesari*, via S. Prisca 7, in linea eccezionale, in occasione del discorso del Duce al Colosseo, ha disposto uno speciale e completo servizio di colazioni a prezzo fisso di L. 30 (tutto compreso).

I fascisti quindi che si troveranno al Colosseo possono recarsi al *Castello dei Cesari* dove saranno in tutto favoriti. Il Ristorante funzionerà fino alle ore 16».

Nozze

Oggi in Campidoglio si sono uniti in matrimonio il rag. Filippo Frontini e la leggiadra signorina Olga Marini. Sono stati testimoni per lo sposo il gr. uff. Francesco Boudesio e il sig. Fugazza; per la sposa il rag. Ottorino Franciosi e il sig. Sonnino. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Camillo. Dopo un sontuoso «lunch» offerto ai numerosi invitati da Gargiulo, gli sposi sono partiti per un viaggio in Alta Italia. Auguri vivissimi.

In memoria di P. Tomasuolo

Ricorre domani il trigesimo della morte di Pasquale Tomasuolo la cui fiorente giovinezza fu stroncata dall'inesorabile fato.

La desolata mamma dell'estinto domattina 28 farà celebrare nella chiesa di San Giuseppe in via Nomentana messe in suffragio del figliolo.

Le messe saranno celebrate alle 9, alle 10, alle 11 all'Altar Maggiore.

Due sorelle ferite da un corteggiatore sfortunato

Alle ore 10 di ieri sera sono state accompagnate all'ospedale della Consolazione dal milite Conti Salvatore della 112.a legione M. V. S. N., abitante in via Riari N. 77, e dal signor Calabrese Giovanni, di anni 26, da Troiano (Catania), capo tecnico dell'istituto Pio a S. Prisca, abitante in via S. Francesco a Ripa, numero 55, la signorina Maria Asti, del fu Guglielmo, di anni 24, da Treviso, domiciliata a Roma, in un villino di via Emilio Morosini, e la sorella Marcella Asti in Crescimbeni, di anni 22, da Treviso, abitante in via S. Saba, N. 1.

I sanitari di servizio hanno riscontrato alla prima due lesioni da punta e taglio alla regione scapolare sinistra, ferita da punta e taglio alla regione scapolare destra e ferita da punta e taglio alla regione mandibolare destra; alla seconda ferita da punta e taglio alla regione scapolare sinistra e alla regione dorso lombare, al livello dello spazio intercostale. Le ferite, che sono state trattenute in osservazione, interrogate dal vice-commissario dott. Capri e dall'agente Vice, hanno dichiarato che la Maria, occupata dal giorno 18 del decorso mese come commessa nella farmacia Volpi, sita in via Monte Savello, attualmente gestita dal dottor Lanzellotti, era stata costretta ad abbandonare il posto per sfuggire alla corte assidua che le faceva il figlio del dott. Lanzellotti, Pasqualino, nato a Fuscaldo (Cosenza) nel 1899, il quale, non esercitando alcun mestiere, aveva tutto il tempo possibile per tormentarla.

Ieri sera, verso le ore 19, al Lungo Tevere Cenci, angolo Ponte Quattro Capi, mentre attendevano il tram per rincasare, le due ragazze venivano improvvisamente aggredite e ferite a colpi di pugnale dal prode Pasqualino.

Una bambina cade per le scale

All'ospedale del Bambin Gesù, è stata accompagnata la bambina Maria Di Lernia di Cataldo, nata a Roma nel 1924 abitante alla salita S. Onofrio n. 11.

La piccina mentre saliva le scale di casa, perse l'equilibrio rotolando per i gradini. Soccorsa dalla coinquilina Eurica Mariotti ed accompagnata nel suddetto ospedale è stata da quei sanitari trattenuta in osservazione per aver riportato varie contusioni ed escoriazioni alla testa ed alla faccia.

Spettacoli del 27 Ottobre

TEATRO ADRIANO
Stagione lirica
MERCOLEDI' 27 — Ore 20,30 Replica dell'opera:
MEFISTOFELE
Protagonista U. Di Lelio
GIOVEDI' 28 — Ore 17 Replica dell'opera:
Madama Butterfly
Ore 21 — Rappresentazione di gala col:
MEFISTOFELE

TEATRO COSTANZI
(Gestione Ars Italica)
COMP. DRAMM. MELATO-BETRONE
SABATO 30 — Ore 21 Prima recita:
L'Arlesiana
di Daudet, traduzione di E. Tofani, musica di Bizet; 45 professori d'orchestra, 30 artisti del coro.

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. BALLETTI «LA FARANDOLA»
MERCOLEDI' 27 — Ore 21,30 La Compagnia replicherà lo:
SPETTACOLO VARIATISSIMO

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICO-DRAMM. A. FALCONI
MERCOLEDI' 27 — Ore 21 La brillantissima commedia:
Diana al bagno

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La Granduchessa Gielà*.
MANZONI — Comp. comico-drammatica Celli e C.i — Ore 21: *L'ultimo lord*.
MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *I meriti ai bagni*.
NAZIONALE — Ore 17: Filod. «Arte e beneficenza», Genova *L'innamorata* — Ore 21, Filod. «Dorica», Ancona *I fuochi d'artificio*.
ODESCALCHI — La Stabile — Ore 21,30: *Giochi al castello*.
VALLE — Compagnia Dina Galli — Ore 21: *Signora vi ho già vista in qualche luogo*.

VARIETÀ
APOLLO — Ore 21,30: *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *La castellana del Libano*.
COLA DI RIENZO — *Il figlio del Sahara*.
MERULANA — *L'isola infernale*.
MODERNISSIMO — *All'ombra delle bandiere*.
MODERNO — *Monte Carlo*.
SALA REGIA — *La torre delle menzogne*.
SUPERCINEMA — *Il Re dei Corsari*.
TRIONFALE — *La statua di carne*.
VOLTURNO — *Stracciatto*.

LA SPEDIZIONE DI GUELFO CIVININI

Primi inciampi

Un mercato abissino

AFINCIO', 9 giugno.

Poche note in fretta, prima di partire per Sayo dove saremo stasera, mentre si disfanno le tende.

Ritorniamo ora dalla visita al degiacc Birrù. Gente nostra mi parlò di costui, ad Addis Abeba, come di persona amica, sincera, di cuore aperto, da cui avremmo avuto tutti i possibili aiuti per le nostre ricerche. Non so, mi sbaglierò, ma non me ne fido. E' un abissino come gli altri. Cortese nel tratto, e con quella cert'aria bonacciona che hanno quasi sempre anche i furfanti bempasciuti; sicchè alle prime in realtà simpatizza. Ma, nel corso della conversazione, nel suo modo di ascoltare, in certi silenzi guardinghi, in certi rapidi sguardi indagatori, in certe fuggevoli perplessità, e soprattutto nei frequenti accorti sviamenti del discorso, ho sentito come la nostra presenza gli fosse d'imbarazzo e di disagio. La preoccupazione e la diffidenza facevano capolino di continuo sotto i cenni d'assentimento e i sorrisi a cui componeva la faccia grassa nell'ascoltare, e nel meditare intanto le risposte. Ho capito subito, insomma, che eravamo per lui un piccolo guaio, dal quale cercava di sbrogliarsi nel miglior modo possibile per non aver fastidi che potessero compromettere la sua posizione, l'incerta precaria oscillante posizione di tutti questi governatori etiopici in perpetuo batticuore per i siluri che possono arrivare da Addis Abeba.

Abbiamo fatto il nostro ingresso al ghebì preceduti dalla nostra bella squadra eritrea in ordine perfetto, tenuta kaki, cartucciere rosse fiammanti, moschetti lucidi a spallarm. I soldati del degiacc, sparsi nei tre recinti della corte, con le loro «fute» sbrendole e gli schioppi rossi di ruggine, parevano, al confronto, dei rubagalline. Dietro di noi veniva quello sfacciato di Pallino che è diventato per noi il «Montmorency» dei Tre uomini in barca di Gerôme, e non si riesce a cavarcelo di tra i piedi neanche a legnarlo. Il degiacc ci ha ricevuto in una specie di padiglione tappezzato di una terribile carta da parati a fiori azzurri, qua e là scollata dalla pioggia sgocciolata dal soffitto alle pareti. In terra erba fresca e qualche tappeto di quelle abominevoli fabbriche di roba fintorientale che son la vergogna d'Europa. Mobilio, tre sedie di Vienna e due vecchie poltrone imbottite a pagnottine, intorno a un guéridon dell'epoca di nonna Speranza. Non sono mai riuscito a capire come queste brutte cose del nostro mondo siano potute arrivare fin quaggiù. In tutte le case di questi signorotti etiopici, dal Tigrè all'Uoghierà, dallo Scioa all'Uallega, le ritrovate. Sembrano sempre le stesse. Io credo che se le prestino. Questa povera Africa che doveva essere così bella tutta, trenta o quarant'anni fa, e qua e là lo è ancora, sta diventando la gran rigatteria d'Europa. Vecchie armi, uniformi da guardie nazionale, scarpe con gli elastici, rifiuti varii dei nostri più malinconici salottini provinciali, stracci logori di idee stinte e di immortali principii ammuffiti, tutto fa lusso per il gusto scimmiesco e per la mentalità nebbiosa di questa gente africana. Tre anni fa, nell'alto Uoghierà, un degiacc mi fece sfilare dinnanzi la sua guardia d'onore vestita con certe monture verdi alamarate d'argento, che indubbiamente provenivano da un circo equestre. Quest'anno, a Addis Abeba, ho sentito parlare di una «Giovine Etiopia», società segreta di giovani piedinudi nazionalisteggianti ma con programma demomassonico... Peccato.

Ritorniamo al nostro ospite. La visita si è iniziata coi soliti convenevoli, a cui Pallino ha voluto prendere parte. Si è subito accomodato su un tappeto nel bel mezzo del salotto, e non potendo stuzzicarsi i piedi con le mani, dita fra dita, come facevano alcuni gentiluomini accovacciati lì attorno, ha cominciato a leccarseli. Certo stava meglio di me; c'era infatti, nella poltrona d'onore riserbatami, la punta d'una molla fuori posto, che m'infastidiva insolentemente e da cui dovevo difendermi con accorte manovre e spostamenti. Ricevuti i regali che avevo portato — un mantello di castorino, un servizio da toeletta, un gibus, profumi, saponi ecc. — il degiacc ha fatto un cenno e tutta la corte è uscita. E' rimasto soltanto accanto a lui il suo prete di fiducia: personaggio evidentemente importante, specie di gran consigliere e d'anima dannata che i grandi capi abissini si tengono sempre alle costole; personaggio che non parla, ma ascolta, a occhi socchiusi, immobile da sembrar finto: parlerà dopo quando resterà solo col suo signore, e sarà lui che deciderà.

Il degiacc ha cominciato col rammaricarsi di non esser stato avvertito prima del nostro arrivo in modo da poterci ricevere con maggiori onori. Naturalmente mentiva. Dio sa quanto debbono aver lavorato in questi mesi questi poveri telefoni abissini e quanti corrieri imperiali sono stati sguinzagliati da Addis Abeba per annunziare a queste terre il nostro viaggio e dare istruzioni. A sentire il degiacc pareva invece gli fossimo cascati addosso dalla luna: il che mi ha subito istruito, e mi ha fatto prevedere l'inutilità della conversazione che poi si è svolta per circa un ora. Parole vane, che però mi hanno detto come la memoria del combattimento sul Dagaroba e della morte del capitano «frengi» sia vivissima fra questa gente. Il degiacc Birrù era un bimbo, trent'anni fa, e non era qui. Anch'egli però sa la storia, ad „usum delphini", di quel fatto. Un particolare che ha sopratutto colpito la fantasia e che è ricordatissimo è quello della giovine schiava badditù, della devota eroica Batula, che inginocchiata ai piedi di Vittorio Bottego sulla roccia da cui egli fulminava con colpi sicuri il nemico accerchiante dal basso l'accampamento, gli ricaricava e gli porgeva il fucile di ricambio. E' una figura, quella di Bottego, che ancora giganteggia sullo sfondo di questa terra. E' già, e lo sarà sempre più, quella di un essere leggendario. L'averlo ucciso dà a questa gente un senso di fierezza e di sgomento insieme a cui forse s'aggiunge il vago superstizioso presentimento di un castigo voluto da Dio, dallo stesso buon vecchio Uocalù. Il degiacc Birrù ci ha detto di non saper nulla della sua sepoltura; ed è rimasto per un momento pensoso, come assorto, come se guardasse qualcosa lontano. Forse sa. Ma quali ordini veri ha da Addis Abeba? Ha poi soggiunto che a Gidami ci sono dei vecchi che forse ricordano. Darà ordini che ci aiutino nelle nostre ricerche. Soprattutto pregherà Dio, perchè ci aiuti. Parole vaghe, ambigue, pesate e ripesate dentro prima d'essere pronunziate: certamente insincerissime.

Il degiacc Birrù sulla soglia del suo «ghebì».

Son ritornato all'attendamento malcontento e sfiduciato. C'è nell'aria qualcosa che non mi piace. Uno degli eritrei che al ritorno è passato per il mercato mi ha poi detto d'aver sentito sussurrare che se i frengi ritroveranno questi «ossi di signor capitano» occuperanno subito il paese coi loro soldati...

E' idiota, ma non c'è che fare. E' quel senso di sgomento, rimasto latente per tant'anni, che ora prende il sopravvento e fa lavorare di fantasia questi cervelli primitivi, forse aiutato da voci sparse ad arte. Non so ancor bene perchè, ma sento che sulla sorte che fu riserbata ai resti mortali di Vittorio Bòttego c'è un mistero che oggi più che mai s'addensa, un segreto che si vuole fanaticamente custodire. Per incomprensione, per superstizione, per avversione generica all'europeo, per diffidenza istintiva, per bisogno organico dell'inganno — e soprattutto per timore: irragionato, irragionevole, assurdo, ma timore. E' la caratteristica, non so se storica, certo attuale, dell'Abissinia quale l'ho meglio conosciuta in questo viaggio: volto spavaldo, cuore che trema di tutte le ombre. La uccisione di Vittorio Bòttego fu un delitto, i cui responsabili son noti: il degiacc Gioté che ordinò l'assalto del colle, l'imperatore Menelich che a pace conclusa con l'Italia, aveva ordinato a quel suo capo di arrestare quei tre italiani di passaggio in quel remoto angolo del suo impero, e di portarglieli ad Addis Abeba. Bòttego, con la sua dura, strafottente fascistica fierezza, si ribellò a quella stupida imposizione: e all'esser fatto prigioniero preferì morire da soldato italiano, combattendo. Questa è la storia vera, di cui ho raccolto qui testimonianze precise e sicure. Ma ora, morto Menelich, morto il degiacc Gioté, chi potrebbe mai pensare a riversare la loro responsabilità sull'Abissinia d'oggi?

Pure, non soltanto per questi poveri galla, ma anche per i loro padroni scioani, noi siamo un po' la pattuglia di punta del castigo. Non osano opporcisi dichiaratamente, ma certo faranno di tutto per mandare a vuoto questo nostro atto di amore e di dovere. Ritrovare i resti di Vittorio Bòttego vorrebbe dire insomma, secondo loro, possedere ciò che da noi si chiama la prova specifica del delitto compiuta, e con essa la facoltà di procedere e di punire. E' stupido, ma è così.

* * *

SAYO, 9 sera.

Quando Bottego passò di qui, ai primi di marzo del 1897, Sayo era la capitale dell'Uallega. Il degiacc Gioté alternava la sua residenza fra qui e il paese che non so perchè Vannutelli e Citerni chiamarono nel loro libro Jellèm — «Non c'è» in amarico — e che anche allora si chiamava Ghidàmi o Gidàmi. Sayo era, com'è tutt'ora, un grosso e fiorente villaggio. I conquistatori scioani lo chiamarono poi Dembidollo, e Dembidollo rimase fino a che visse il degiacc Gioté. Succeduto a questi il degiacc Birrù, volle farsi una capitale sua, e se la fece ad Afinciò, a cui cambiò questo nome gallo con quello di Dembidollo sbattezzandone il vecchio Sayo. Questa gente ruba pure il nome ai paesi. Sicchè a capirsi, oggi, è un pasticcio, e quale sia il vero Dembidollo nessuno può dirlo. E' vero anche che non è assolutamente necessario saperlo.

Sayo, o Dembidollo, o Dembidollo-Sayo che sia, il paese in cui stasera mi trovo puzza di selvatico assai meno di tutti gli altri per i quali sono passato. Ci ha offerto anche la sorpresa di parecchie case vere, in mattoni; abitazioni di mercanti greci che sono qui in una cinquantina e ci s'arricchiscono, pur sospirando il momento di potersene andare. «Son qui da sedici anni» — mi diceva uno — «Dio solo sa che cosa vuol dire passare sedici anni fra questa gente!».

Sayo è centro di gran commercio. Tutto ciò che viene dal Sudan per il Sobat si accentra qui e si smista o per la via di Gore o per quella di Lekemti. Di qui l'Uallega soltanto ha fatto passare quest'anno cinquantamila quintali di caffè avviati all'imbarco di Gambela; senza contare la cera e le pelli. Che terra!

* * *

Ho parlato stasera con un vecchio indigeno che era qui quando passarono Bòttego e i suoi compagni. E' venuto all'accampamento a buio, e con grandi arie di mistero; mi ha baciato non so quante volte i ginocchi e le scarpe, poi ha voluto che gli giurassi sulla mia pistola che avrei mantenuto con tutti il più rigoroso segreto su ciò che mi avrebbe detto. Dopodichè mi ha attaccato un bottone interminabile di ricordi vaghi e di chiacchiere sconclusionate e contradittorie. Però mi ha detto: «Io ho conosciuto il galla che ammazzò il frengi. Si chiama Abbà Irrì, ed è ancora vivente. Era a Gidami fino all'altr'anno. Quando ha saputo che tu venivi è scappato ed ora è nel Lekà. So anche che il frengi morto non fu abbandonato sul campo, ma fu legato per i piedi ad un albero e lasciato lì per tre giorni perchè i falchi lo mangiassero...». — «E poi?» — ho dimandato con la voce che un po' mi tremava. «Poi... 'Ngiru — non so». — «Non sai se fu messo sottoterra?» — «'Ngiru».

Forse anche lui sa. Ma non è stato possibile cavargli altro.

Comincio a sentir rinascere in me l'anima di Torquemada.

GUELFO CIVININI

La partenza del ten. Ruspoli per l'Abissinia

L'itinerario della spedizione Civinini sarà completato dalla nuova Missione

«Il 3 ottobre è partito da Khartoum con qualche ascaro eritreo, il tenente Don Marescotti-Ruspoli diretto in Abissinia, via Nilo-Bianco-Sobat per Gambela. Il Ruspoli, reduce dalla Missione Civinini, giunse qualche giorno fa in volo da Massaua e parte nuovamente per compiere la seconda parte dell'itinerario che quella Missione fu costretta ad interrompere.

Egli formerà la sua carovana ad Umbi (ovest Abissinia) e muoverà per l'interno diretto a Burgi ove da oltre trent'anni dorme Eugenio Ruspoli suo zio, il grande esploratore dell'Ulbi-Scebeli (detto anche Ulbi-Ruspoli) del Sagan e di gran parte della Somalia e del Sud Ovest dell'Abissinia.

Il viaggio da Umbi a Burgi sarà uno dei più interessanti che si possano fare, essendo detta zona poco esplorata.

La carovana costeggerà la grande foresta dei «Massango» vergine ancora agli stessi Abissini, difesa da febbri micidiali e da selvagge tribù di leggendaria ferocia. Per vari giorni procederà attraverso la foresta di giganteschi bambù neri del «Caffo» così folta, dicono, che il sole non trova passaggio attraverso la volta verde compatta. Branchi di elefanti percorrono questa mistica zona, aprendosi varchi fra i canneti con enorme fracasso.

Il viaggiatore proseguirà per l'Omo percorrendo regioni ove, ancor oggi, scandalosamente avvengono ratti di bimbi, di famiglie e persino della popolazione di interi villaggi, destinati alla schiavitù; ratti operati da negrieri mediante bande armate le quali vendono il loro bottino umano sui mercati di lontane provincie, dopo aver saccheggiato e dato alle fiamme le abitazioni delle vittime disgraziate.

Egli valicherà, quindi, l'alta catena di Shambara, salendo oltre 3300 metri sul livello del mare e scenderà finalmente sul lago Abbaia e Burgi scoperti entrambi da suo Zio.

L'ufficiale raggiungerà poscia Mogadiscio ove s'imbarcherà per l'Italia dopo aver percorso ben 7000 km. di Africa, riportando in patria la salma ricercata qualora l'insidia abissina non riesca, come nel caso Bottego, a sviare le sue ricerche.

Una proposta pel monumento a San Francesco sul Subasio

Si continua a parlare di un Monumento a S. Francesco da erigersi sul Subasio.

A questo proposito riceviamo la seguente lettera, alla quale diamo tutto il nostro consenso:

Rocca di Lanciano
Castelraimondo, 21-X-26.

Vedo che si riparla del monumento sul Subasio.... Ciò mi richiama alla memoria una delle ultime conversazioni col grande Giacomo Boni, sul Palatino, e l'idea, da lui propugnatavi, di celebrare il centenario francescano con l'inaugurazione dell'opera di rimboschimento del Subasio. Un'opera che, dopo il primo vigoroso impulso iniziale di quest'anno, dovrebbe essere costantemente seguitata mediante la piantagione annua di un gran numero di alberi da parte delle scolaresche tutte di Assisi; e che, compiuta nel volgere di un decennio, dovrebbe ripristinare una di quelle «Selve», oramai tanto rare in Italia, e delle quali leggiamo così spesso nel Fioretti, come luogo di raccoglimento dei frati, e, principalmente di S. Francesco.

Una selva questa del Subasio, — ed è ancora l'idea del Boni, — che dovrebbe offrire asilo agli uccelli, così spietatamente perseguitati sempre fra noi, malgrado le buone leggi, dagli pseudo-cacciatori... In tal modo, secondo Giacomo Boni, si sarebbe più degnamente commemorato il nostro grande Santo, che erigendogli sull'arido monte un arido monumento... Giacomo Boni riposa oggi sul Palatino; ma sopravvive in noi, suoi ammiratori e devoti amici, il grande suo pensare; del quale in questa circostanza m'è caro di divulgare una espressione.

Con amichevoli saluti mi creda aff.mo

Manfredi Gravina.

Il comunicato ufficiale delle B. A. sulle scoperte archeologiche di Ravenna

Il Ministero dell'Istruzione comunica: Per ordine della Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti e sotto la guida del dott. Filippo Di Pietro, ispettore della R. Sovrintendenza all'arte dell'Emilia sono stati iniziati a Ravenna a tergo dell'attuale chiesa di S. Croce degli scavi, i quali benchè non siano ancora terminati, hanno già dato risultati di altissima importanza. Infatti, messo in luce tutto il muro perimetrale della abside dell'antica chiesa di S. Croce, si sono scoperti anche i pavimenti a mosaico di un edificio preesistente alla chiesa stessa. Lo splendore decorativo dei mosaici fa ritenere che essi siano contemporanei a quelli parietali del mausoleo di Galla Placidia e del Battistero ortodosso, e lascia pensare che essi appartenessero a una fabbrica di grande importanza, forse allo stesso palazzo imperiale, che era contiguo alla cappella divenuta poi chiesa di Santa Croce.

L'esito del concorso a borse di perfezionamento scientif. industriale

La Commissione giudicatrice del Concorso a borse di perfezionamento di lire 6000 indetto dal Comitato scientifico tecnico per lo sviluppo dell'industria — presieduta dal sen. Pirelli e composta dai professori sen. Corbino, Giacosa, Lori, Nasini, degli ingegneri Allievi e Tarlarini, e dall'avv. Biraghi — ha designato nella riunione del 19 ottobre, fra i 23 concorrenti per il godimento delle borse per l'anno 1926-1927, i seguenti giovani laureati:

Per la chimica: Luigi *Gorini* (Milano), Teresa *Maresca* (Napoli), Giuseppe *Severini* (Genova), Adriana *Stolfi* (Napoli riconferma).

Per le scienze agrarie: Annalena *Pelleschi* (Firenze).

Per la fisica: Amalia *De Negri* (Napoli, riconferma), Adelina *Donetti* (Genova), Maria Luigia *Pagliarulo* (Napoli).

Cronache del Teatro

"Madama Butterfly" all'Adriano

L'impresa dell'Adriano continua a mantenere le sue belle promesse e iersera ci ha offerto un'esecuzione veramente ottima della *Madama Butterfly*.

L'opera pucciniana, così piena di melodiosi sospiri e così seducente per l'ingegnosa policromia strumentale, ha trovato nel maestro Enrico Romano un animatore saggio e garbato. L'orchestra è stata agile, eloquente e sonora a giusto segno. Tra gli interpreti, ha primeggiato la signora Assunta Gargiulo, interprete assai fine ed appassionata della parte di *Butterfly*. La signora Gargiulo si è fatta ammirare per la fluidità del canto, la morbidezza e il timbro della voce, non meno che per la corretta dizione e il giuoco scenico sempre interessante. Il pubblico che affollava il teatro ha acclamato con intensa cordialità la brava cantatrice.

Pinkerton era il tenore Gino Neri, artista dotato di buoni mezzi vocali, intelligente, espressivo e pieno di slancio, meritatamente apprezzato nella scena d'amore del primo atto e nel patetico addio. Il baritono Francesco Federici ha sostenuto con perfetta signorilità e con simpatica disinvoltura la parte di *Sharpless*, contribuendo validamente al successo dello spettacolo.

La signorina Pollini, una *Suzuki* correttissima e il Gilardi, *Goro*, sono apparsi degni di schietto elogio.

Scenari di notevole effetto e cori bene addestrati. Il famoso finale del secondo atto ha avuto la massima evidenza e si è chiuso con lunghe ovazioni.

Questa sera, replica del *Mefistofele*, col Di Lelio, il Taccani e la Fanelli, tre interpreti di riconosciuta bravura. Domani, in occasione della Festa nazionale, doppio spettacolo: alle 17 la *Butterfly* con Assunta Gargiulo, e, alle 21, il *Mefistofele*, per spettacolo di gala a beneficio dell'Ospizio Marino *Duilio Guardabassi*, istituzione caritatevole degna del più vigoroso appoggio. Il comm. Italo Foschi ha inviato una nobile lettera all'Impresa dell'Adriano per ringraziarla della generosa iniziativa.

Sabato prima del *Trovatore* con il tenore Lois che in quest'opera ha già conseguito successi clamorosi in vari importanti teatri italiani.

A. G.

"La granduchessa Gialà" di Gilbert all'Eliseo

Questa nuova operetta del fortunato autore della *Casta Susanna* ebbe iersera un ottimo successo. La musica del maestro Gilbert è apparsa originale, gaia, varia di ispirazione e elegante di istrumentazione. Essa s'adatta al libretto, ne segue senza lungaggini l'intreccio, lo sostiene con il suo brio e con la vivacità de' suoi ritmi, si fa ascoltare piacevolmente dall'uditore pei movimenti di danza largamente profusi.

Anche il libretto non manca di situazioni ben congegnate. La trama svolge le vicende matrimoniali della granduchessa Xenia e del principe Boris. Il matrimonio è imposto alla granduchessa dai suoi genitori, poichè ella nemmeno conosce il fidanzato, il quale trovasi a Parigi presso Madama Lavallière, nota mondana. Volendo conoscerlo, ella s'introduce come cameriera in casa della mondana e attira senz'altro l'attenzione del principe. Ella stessa però non rimane insensibile; tanto che si lascia convincere a fuggire con lui a Dieppe, a grande rabbia della Lavallière. A Dieppe le cose prendono un aspetto assai complicato e bizzarro, non facile da narrarsi; diremo soltanto che una serie di situazioni comiche vien chiusa da un grosso errore della polizia, che mette in prigione il principe e Xenia.

Otto giorni dopo l'errore è riparato e i due innamorati riacquistano la libertà. Senonchè ora al principe, sempre convinto di amare una cameriera, rimane il problema di mandare a monte il fidanzamento con la granduchessa, ch'egli non ha mai veduta. Finchè la cameriera si svela appunto come granduchessa e tutto finisce bene.

L'interpretazione fu ottima. Tutti gli artisti, la Masini-Papi, il Campanini, la Zanoncelli, l'Oeslis, cantarono e recitarono in modo lodevole. Il Trucchi poi compose con sobria e felicissima comicità una macchietta di professore, fonte di allegria per il pubblico.

Questa sera si replica.

La compagnia Melato-Betrone al Costanzi

Sabato 30 ottobre inizia una brevissima stagione al teatro Costanzi la compagnia drammatica Maria Melato-Annibale Betrone.

Prima recita sarà *L'Arlesiana* di Daudet, traduzione di Ernesto Tofani, con commenti musicali di G. Bizet. Interpreti principali ne saranno Maria Melato, Annibale Betrone, Giulio Donadio, Evelina Paoli-Verdiani, e Giulio Paoli. Quarantacinque professori d'orchestra, trenta artisti del coro, e un numeroso corpo di ballo completeranno questo interessante spettacolo. Maestro concertatore direttore d'orchestra Oliviero De Fabritiis. Al botteghino del teatro è già iniziata la vendita dei biglietti.

Il concorso filodrammatico al Nazionale

Oggi alle 17 la Filodrammatica Arte e Beneficenza di Genova rappresenterà *L'innamorata di Praga*; alle 21 la compagnia fascista «Dorica» di Ancona reciterà *I fuochi d'artificio* di Chiarelli.

La serata di Daisy Celli...

Al Manzoni lo spettacolo di questa sera è in onore di Daisy Celli. Si rappresenterà *L'ultimo Lord* di Falena.

... e quella di Gildo Bocci

Stasera allo Jovinelli il valente attore Gildo Bocci darà la sua beneficiata con *Er mago de Borgo*.

All'Odescalchi

La direzione del teatro Odescalchi ci comunica che tutti i fascisti che interverranno alla rappresentazione diurna (ore 17,30) di domani giovedì 28, saranno esenti dal pagare il biglietto d'ingresso.

All'entrata del teatro basterà presentare il solo biglietto della poltrona e la tessera di riconoscimento del Partito. Si rappresenterà *Giochi al Castello*, di Molnar, di cui stasera si dà la sedicesima replica.

Strepitoso successo della rivista Arizona all'Apollo

Tra le sue bellissime *Girls*, accompagnata dal maestro Rossnayl, ogni sera, in una fantasmagoria di luci e di colori, trionfa all'«Apollo» Arizona, nella sua elegantissima rivista.

Ricchissimo tutto il resto del programma.

Alle ore 23,30 *dancing* con ristorante.

Il Cartellone del "Carlo Felice"

GENOVA, 27. — La direzione del teatro *Carlo Felice* ha concretato definitivamente il programma che sarà eseguito nella imminente stagione di carnevale e quaresima. Anche da accordi presi con le direzioni di qualche altro teatro è stato possibile migliorare ancora il cartellone includendo 4 novità assolute per Genova e cioè: la *Turandot* di Puccini, la *Resurrezione* di Franco Alfano, *Delitto e castigo* di Pedrollo e *Arabesca* di Domenico Monleone.

La direzione inoltre ha deliberato di avocare a se, in accordo con l'amministrazione comunale, la celebrazione ufficiale che sarà fatta nella prossima primavera dell'Istituto Beethoviano.

L'opera della solerte direzione artistica del nostro massimo, e specialmente quella dell'instancabile ed entusiasta suo presidente on. Corrado Marchi, che sono riuscite a formare un programma che consolida la ripresa delle grandi tradizioni del nostro massimo teatro lirico innalzando la futura stagione a una importanza veramente nazionale, hanno riscosso l'incondizionato plauso della cittadinanza.

Una novità a Firenze

FIRENZE, 27. — Ieri sera la compagnia Baghetti al Politeama Nazionale ha rappresentato *La Venere dei Medici*, nuovo lavoro del collega Cipriano Giachetti. Il pubblico che affollava il teatro ha fatto liete accoglienze alla commedia, chiamando parecchie volte l'autore alla fine dei primi due atti e applaudendo vivissimamente gli esecutori. Il terzo atto è stato accolto con un po' di freddezza. Stasera si iniziano le repliche.

AVVISO

Con Decreto del Presidente del Tribunale di Roma 9-6-1926 si ordina all'ignoto possessore del vaglia cambiario della Banca d'Italia 2-9-1925, n. 54559 a favore del cassiere della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali per lire 14.881,12 girato da detta Cassa all'Esattoria Comunale di Napoli, di depositarlo nella Cancelleria del Tribunale di Roma entro giorni 40, sotto comminatoria della dichiarazione di inefficacia.

Roma, 23-10-1926.

Avv. Luigi Landoni.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I Quadrumviri della Marcia all'on. Turati

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Al messaggio di saluto inviato dall'on. Augusto Turati ai Quadrumviri della Rivoluzione nella ricorrenza del Quarto Annuale della Marcia su Roma, le LL. EE. Bianchi, De Vecchi, Balbo e De Bono hanno così risposto:

« Grato del pensiero e del saluto che hai voluto rivolgermi nella ricorrenza della Marcia su Roma. Per il Duce, per il Partito, come allora sempre con la devozione e la fedeltà che hanno un solo limite: la vita. F.to *Michele Bianchi* ».

« Il saluto che hai voluto rivolgere al Quadrumviro lontano anche a nome del Partito nella quarta ricorrenza della Marcia su Roma è altro cuore che nel ricordo del passato segna la via ancora da percorrere agli ordini del Duce. Abbiti tutta la mia gratitudine per il pensiero e per l'invito. Il 28 ottobre in Somalia, mentre tra strepito d'armi si acquistano gli ultimi lembi di un territorio italiano da trent'anni e non mai occupato finora, destinata di Camicie Nere veterane votate al sacro lavoro della terra spiegheranno con me [illegible] sotto il sole dell'Equatore, alla presenza di un Principe Sabaudo, lanceranno le acque dell'Uebi Scebeli deviate in un miracolo di volontà sovra la grande diga che si inaugura col segno Littorio della nuova Era. Ti abbraccio. F.to *De Vecchi di Val Cismon* ».

« Il saluto del Partito trova nel mio cuore una appassionata rispondenza. Il Partito che, guidato dal Suo Duce invitto ed invincibile, volle la Rivoluzione e creò il Regime, risponderà sempre a tutti gli appelli. F.to *Italo Balbo* ».

« Ringrazio il Segretario Generale del Partito e l'amico, per il suo augurale telegramma. Il modesto Quadrumviro orgoglioso di essere stato ricordato nella gloriosa ricorrenza trova non sminuito il suo entusiasmo e sempre più saldo il senso di disciplina che lo guida in ogni sua azione per l'Italia e per il Duce. Alalà! F.to *De Bono* ».

Il messaggio di Benito Mussolini agli scolari italiani

Il Capo del Governo ha voluto ricordare le grandi date che si commemorano in questi giorni anche ai suoi « piccoli camerati ».

Egli ha ricevuto il prof. Cesare Ferri direttore del giornale così caro ormai a tutti gli scolari d'Italia « La Nostra Scuola » che si pubblica sotto gli auspici del Governatorato di Roma e gli ha consegnato un messaggio per gli scolari d'Italia.

Il messaggio che sarà lanciato da « La Nostra Scuola » nel suo prossimo numero di domani giovedì 28, è il seguente:

Ai fanciulli d'Italia,

La Scuola che or ora vi ha riaperto le sue materne braccia, già vi chiama, in nome della Patria, a congiungere i vostri piccoli cuori nella celebrazione di due date: Vittorio Veneto e la Marcia su Roma.

Fra quanti gloriosi ricordi si inaugura il vostro nuovo anno di lavoro, o miei piccoli camerati! Ma i giorni sacri alla Vittoria redentrice e alla Rivoluzione Fascista che la riconsacrò, non sono e non debbono essere soltanto storia, sono e debbono essere un monito per oggi e il segno infallibile del futuro.

Specie per voi, o fanciulli, che dovrete essere i custodi fedeli per tutta la vita della nuova eroica civiltà, che l'Italia sta creando nel lavoro, nella disciplina, nella concordia.

Adesioni e messaggi

La celebrazione del IV Annuale della Marcia avrà partecipi tutti indistintamente i sodalizi patriottici italiani — di guerra, sindacali, politici — che hanno provveduto a manifestare la loro piena solidarietà col Regime a mezzo di proclami e messaggi.

Il Commissario straordinario reggente l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra gr. uff. avv. Eugenio Coselschi, ed il Segretario generale, hanno diramato alle dipendenti sezioni una circolare, nella quale è detto tra l'altro:

« La nostra partecipazione è una conseguenza logica della dottrina e dell'azione alla quale noi abbiamo consacrato la vita.

I volontari dovranno dunque intervenire colla bandiera e col gagliardetto sociale alle cerimonie fasciste locali assicurandosi che il loro intervento abbia luogo nella forma deliberata dal Direttorio del P. N. F. e corrispondente a quell'alto valore morale che è rappresentato dalla nostra Associazione e ai sentimenti di fraterno e leale cameratismo affermatosi col movimento fascista non soltanto nelle ore del trionfo ma sopratutto in quelle più difficili e aspre ».

Le Segreterie Generali dell'Associazione Nazionale Fascista Ferrovieri dello Stato e dell'Associazione Nazionale Fascista Postelegrafica hanno impartito disposizioni perchè le dipendenti Sezioni partecipino regolarmente inquadrate con i propri gagliardetti alle manifestazioni indette localmente nelle provincie dalle gerarchie del Partito.

Le Segreterie predette hanno inoltre diramato un vibrante manifesto.

L'Istituto del Nastro Azzurro ha abbinato, in un suo messaggio ai soci, la celebrazione fascista a quella del IV Novembre.

« Due grandi avvenimenti — è detto nel messaggio — oggi l'Italia ricorda e festeggia con unità di pensiero e di fede: la Vittoria nella guerra e l'avvento del Fascismo che della Vittoria fu l'esaltazione e la consacrazione. Nel Fascismo invero l'Italia trovava la sintesi delle sue rinnovellate fortune e maturava i frutti della Vittoria, dando alla Patria un'anima nuova che apre ad essa la via dei grandi destini.

Nell'Italia Fascista i Martiri e gli Eroi veggono finalmente l'Italia da essi sognata e per la quale sacrificarono la giovinezza fiorente: l'Italia, forte e potente, rispettata e temuta, degna delle sue grandi memorie, fulgida di gloria nella imperiale grandezza ».

E il messaggio conclude:

« Alla ferrea volontà ed alla santa passione di un Uomo l'Italia deve le nuove fortune. La gioventù guerriera stretta intorno a Lui con fervido entusiasmo, vigila con rigida disciplina che la grande opera non soffra offese per foschi tradimenti o per insidie straniere. Essa difende e circonda d'inalterabile devozione il Duce magnifico — sacro alla Patria — la cui vita « Iddio visibilmente protegge » perchè da Dio fu dato all'Italia affinchè ritrovasse l'antica grandezza e, nell'avita fede potesse rinnovare lo spirito traviato, ritemprare ogni nobile e pura idealità. Con lui l'Italia marcia verso la gloria.

Salutiamo pertanto la ricorrenza di questi giorni faustissimi e il nostro saluto si elevi a S. M. il Re simbolo e presidio dell'Unità Nazionale, a S. M. il Re che interprete sicuro dell'anima e dei destini della Patria ne ha sempre raccolto la voce e lo spasimo per aprire la nuova era dell'Italia risorta.

Viva l'Italia! Viva il Re! ».

Augusto Turati socio d'onore dell'Associazione volontari di guerra

Il Comitato straordinario reggente l'Associazione volontari di guerra, che riassume ed esercita tutti i poteri del disciolto Consiglio Nazionale, ha deliberato col segretario generale dei Volontari, di nominare socio d'onore dell'Associazione l'on. Augusto Turati segretario generale del P. N. F., colla seguente motivazione:

« Per riaffermare la stretta fraternità coi camerati fascisti, nella comune dedizione alla grandezza della Patria, e per onorare in Lui non soltanto il combattente valoroso delle trincee, ma l'Uomo che ha dato al Partito quella fiamma severa e pura di spiritualità, che è l'unica sorgente di ogni perfetta grandezza, e che ha posto a fondamento dell'azione fascista quella legge che è e sarà sempre anche il fondamento del pensiero e dell'azione di tutti i volontari: il sacrificio silenzioso; il disinteresse eroico, assoluto; la dignità del lavoro e la nobiltà della vita esemplare ».

A sensi dello statuto la nomina del socio d'onore dei Volontari è un rarissimo segno di distinzione riservato a coloro che hanno altissime benemerenze nazionali. I soci d'onore già nominati sono Paolo Boselli, Carlo del Croix e Umberto Nobile.

Le insegne e il distintivo dei Volontari di guerra verrà consegnato all'on. Turati probabilmente il IV Novembre con una cerimonia semplice e solenne dal commissario straordinario reggente l'Associazione Volontari, Eugenio Coselschi e dal segretario generale Augusto Pescosolido.

Interverranno le rappresentanze delle varie Associazioni combattentistiche.

L'esonero dei Comandanti in Capo dell'Adriatico, dell'Ionio e dell'Alto Tirreno

Con R. decreto, in corso di registrazione:

l'Ammiraglio di squadra Giuseppe Mortola, dal 28 Ottobre 1926, è esonerato dalla carica di Comandante in Capo del dipartimento dell'Adriatico e del Jonio;

l'Ammiraglio di squadra Pio Lobetti Bodoni, dal 28 Ottobre 1926, è esonerato dalla carica di Comandante in Capo del dipartimento Alto Tirreno.

Il processo Zaniboni a Siena

L'altro giorno, la Corte di Cassazione ha deciso sul ricorso avanzato dal Procuratore Generale circa la sede del processo Zaniboni.

La Suprema Corte, nella sua sentenza, confermando la legittimità giuridica della richiesta del Procuratore Generale, ha stabilito che il processo contro l'on. Zaniboni ed i suoi complici si svolga innanzi la Corte di Assise di Siena.

Tocca ora a questa di fissare la data dell'inizio del dibattimento che, si prevede, non potrà avvenire prima del prossimo dicembre.

S. E. Rocco a Parigi

Oggi alle 12 S. E. Alfredo Rocco è partito per Genova per portare ai fascisti della Liguria il messaggio del Duce.

Il Guardasigilli proseguirà poi per Parigi, ove parteciperà ai lavori della Commissione per la Cooperazione Intellettuale.

I funerali della Principessa Letizia

TORINO, 27. — Sono state stabilite le modalità per i funerali di S. A. R. la Principessa Letizia.

Alle ore 7,15 del giorno 29 la salma su un affusto di cannone preceduta da uno squadrone di carabinieri a cavallo e seguita da automobili nelle quali prenderanno posto il Prefetto di Torino, il conte Fossati Raineri, i gentiluomini di Corte e mons. Bursa, cappellano di Corte, partirà da Moncalieri per essere trasportata a Torino nella chiesa della Gran Madre di Dio dove avverrà la benedizione, alla presenza dei Sovrani e dei Reali Principi.

Quindi il feretro trasportato con carro funebre automobile, attraverso il Corso Casale, ove saranno schierate le Associazioni patriottiche, proseguirà per Superga.

La cronaca del maltempo

La piena dell'Isonzo

TRIESTE, 27. — Per le pioggie ininterrotte di questi giorni l'Isonzo è in piena. In molti punti le acque sono uscite dal corso normale allagando le campagne. Verso la fabbrica Brunner le acque irruppero nella strada che mena al paese di Piedimonte.

Due gradi sotto zero a Torino

TORINO, 27. — Con una preoccupante precocità, la stagione autunnale ha voluto offrirci una primizia: la temperatura schiettamente invernale di due gradi sotto zero. E dire che fino a domenica scorsa vi era stata una mitezza quasi primaverile.

Il naufragio di un brigantino nelle acque della Spezia

LA SPEZIA, 27. — Stamane alle 4, investito da una bufera, è affondato a circa tre miglia dall'Isola del Tino, dinanzi al nostro golfo il brigantino goletta « Marietta V » della portata di 250 tonnellate, iscritto al Compartimento marittimo di Reggio Calabria.

Il « Marietta », al comando del capitano Saltalamacchia Carmine di anni 43 da Palmi, e con 7 uomini di equipaggio, aveva lasciato Genova domenica sera alle 21 diretto a Partusola (Spezia) con un carico di 280 tonn. di pirite; dopo una navigazione tranquilla, giungeva ieri sera alle 24 in vista del golfo della Spezia, quando improvvisamente veniva sorpreso da una violentissima bufera ed investito da una tromba marina che gli spezzava l'albero di trinchetto. Il marinaio di guardia alla rotta, certo Broccolo Paolo di anni 27 da Gaeta investito da una ondata precipitava in mare e ogni tentativo di salvataggio riusciva inutile. Il capitano ordinava che il carico fosse gettato in acqua, sperando di poter salvare la nave che però continuava ad immergersi. Dopo sforzi inauditi, l'equipaggio riusciva a mettere in mare una scialuppa e ad imbarcarvisi. Il capitano rimaneva a bordo e lasciava la nave, raggiungendo a nuoto la scialuppa, solo quando il brigantino stava per inabissarsi.

L'equipaggio ha raggiunto la Difesa Militare del Varignano stamane alle ore 10.

25 centimetri di neve all'Abetone

FIRENZE, 27. — Si ha da S. Marcello Pistoiese che sulle montagne è caduta una abbondante nevicata. All'Abetone e a Boscolungo la neve ha raggiunto i 25 centimetri. La temperatura si è abbassata sensibilmente e fa freddo.

Disastrosi danni del temporale a Zagabria

TRIESTE, 27. — Si ha da Zagabria: A causa delle disastrose pioggie di questi ultimi giorni, tutta la vallata della Sava è inondata. Molti casolari sono stati completamente distrutti, e il bestiame è stato asportato dalla furia delle acque.

La popolazione di Cilli è sotto l'incubo della grave minaccia di una improvvisa violenta inondazione. Sono crollati alcuni ponti e il movimento ferroviario è completamente arrestato. Anche Zagabria è minacciata. Sono stati presi provvedimenti urgenti per opporsi al dilagare delle acque e soccorrere i bisognosi.

La segnalazione d'un terremoto lontano

FIRENZE, 27. — Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica che poco dopo le 5, tutti gli apparecchi dello Osservatorio Ximeniano hanno principiato ad essere perturbati per un terremoto molto lontano che deve essere stato di una intensità rilevante. La distanza si aggira sui 900 chilometri, ma non si può dare, almeno per ora, nessuna indicazione, nemmeno approssimativa, circa la località colpita.

Alle ore 8 i passaggi delle onde sismiche continuavano a mantenere in agitazione gli strumenti più delicati.

Il Duce al saggio finale degli Ufficiali della Milizia

Nel pomeriggio di ieri alla presenza del Capo del Governo e comandante generale della M. V. S. N., alla Scuola centrale militare della Farnesina ha avuto luogo il saggio finale di educazione fisica degli ufficiali della M. V. S. N.

Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme e militi della M. V. S. N. Le tribune dello Stadio dove si è svolto il saggio erano ornate con festoni e pennoni recanti il tricolore e lo stemma sabaudo su campo azzurro.

Dinanzi la tribuna d'onore erano schierati i moschettieri. Erano presenti il gen. Bonzani Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, il maresciallo Badoglio Capo di Stato Maggiore del Regio Esercito, il gen. Grazioli, Sottocapo di Stato Maggiore, il gen. Scipioni, comandante le Scuole centrali militari, il generale Barco, comandante la Divisione di Roma, i generali Capuzzo, Prandoni e Armani della R. Aeronautica, i generali della Milizia nazionale Varini, Traditi e Ragioni, il gen. Borinni comandante la Milizia forestale, il Governatore di Roma sen. Cremonesi, il comm. Melchiori vice-segretario generale del P. N. F., il Prefetto conte D'Ancora, numerosi ufficiali superiori e molte notabilità che affollavano le tribune.

Alle ore 16, accompagnato dal generale Bazan Capo di Stato Maggiore della M. V. S. N. e dall'on. Turati segretario generale del Partito fascista è giunto il Capo del Governo S. E. Mussolini che è stato ricevuto dalle autorità, mentre reparti di allievi della Scuola della Farnesina e di militi della M. V. S. N. presentavano le armi, e la banda della 112. Legione suonava l'inno reale e quindi *Giovinezza*.

L'on. Mussolini ha preso posto nella tribuna d'onore insieme alle autorità fatto segno a una grandiosa dimostrazione da parte della folla che gremiva le tribune laterali.

Sono quindi cominciati gli esercizi. Gli allievi, presentati dal comandante la Scuola, colonnello Cravero, dal console Alfaro della Milizia e dal maggiore Lodomez, sono entrati nell'arena cantando *Giovinezza* e quindi, dopo il saluto alla voce, hanno svolto un interessante programma che comprendeva esercizii elementari, lotta giapponese e greco-romana, boxe, esercizii al cavallo, alla spalliera, opposizioni, corsa di 200 metri con ostacoli, percorso di guerra, tiro della fune, palla a volo, lancio del giavellotto, palla-canestro, assalto al castello e staffetta.

Il Capo del Governo si è molto interessato ai varii esercizi e quindi terminato il saggio, ossequiato dalle autorità e fatto segno a una nuova entusiastica dimostrazione da parte degli allievi e della folla è risalito in automobile insieme al gen. Bazan e all'on. Turati.

Colloquio Avezzana-Briand

PARIGI, 27.

Il Ministro degli Esteri Briand ha ricevuto l'Ambasciatore d'Italia Romano Avezzana.

I direttori del "Corriere degli Italiani" diffidati dalle autorità francesi

PARIGI, 27.

Quando ai primi del corrente mese il ministro degli Interni Alberto Sarraut emanò la nota circolare disciplinante l'attività politica degli stranieri in Francia, i direttori del «Corriere degli Italiani» furono una prima volta chiamati al ministero e ammoniti a temperare il tono della polemica. Non avendo essi ottemperato a tale invito, e alle nuove disposizioni, per cui gli stranieri debbono lealmente astenersi da ogni «tentativo di agitazione suscettibile di turbare la pace pubblica», i direttori dell'organo antifascista italiano a Parigi sono stati nuovamente convocati al ministero in questi giorni e formalmente diffidati.

L'Inghilterra al 179 giorno di sciopero

LONDRA, 26.

(Engely.) — *Il Parlamento, ha deciso la continuazione delle* Emergency Regulations *per un altro mese.*

Si è avuta una discussione nella quale il Governo ha ribadito il suo concetto che i proprietari e i minatori debbono risolvere la disputa tra di loro.

Lloyd George ha fatto uno dei suoi usuali discorsi con relativi attacchi per l'incapacità del Governo.

I leaders laburisti hanno insistito che si trovasse una via di accomodamento senza però indicare in concreto quale possa essere. Il Ministro degli Interni ha difeso la polizia inglese che valendosi dei poteri delle «Emergency Regulations» *ha proibito al segretario della Federazione dei minatori di tener discorsi in Staffordshire.*

Il Parlamento prosegue i suoi lavori anche oggi.

La situazione è assolutamente invariata data la incapacità di qualsiasi partito politico a trovare una formula di accomodamento.

Siamo al centosettantanovesimo giorno di sciopero sebbene occorre tener presente che alla spicciolata circa un quarto complessivo del numero dei minatori è tornato al lavoro.

CRONACHE SPORTIVE

La Grande corsa Nazionale a Staffette della M. V. S. N. sul percorso Firenze-Roma

La data storica del 28 Ottobre sarà celebrata dalle squadre della Milizia Nazionale con una grande gara a staffette « Firenze-Roma.

Il percorso

La prima tappa del percorso da Firenze a S. Giovanni Valdarno si può dire la più pianeggiante poichè da 53 metri sul livello del mare, sale dopo venti chilometri a Pontassieve a metri 101 per raggiungere dolcemente a San Giovanni Valdarno il dislivello di metri 134.

La seconda tappa da S. Giovanni Valdarno, la strada sale lievemente, per poi trovare il passo di Livane e ridiscende poi a precipizio ad Arezzo.

La terza tappa Arezzo-Cortona è la più corta ma anche la più rapida per breve tratto dovendo i corridori raggiungere Cortona città metri 600 sul livello del mare.

La quarta tappa dai 600 metri di Cortona discende nella valle per poi raggiungere le sponde del Trasimeno, Magione (stazione), discende ancora verso Perugia ove il cambio delle staffette avrà luogo a Fontivegge.

La quinta tappa Perugia-Foligno-Spoleto è oltremodo piana: da 303 metri si discende a Foligno a 234 per poi raggiungere Spoleto metri 325.

La più dura ma più corta delle tappe è la sesta da Spoleto a Terni per il Passo della Somma che al suo culmine segna metri 565. Dalla parte di Spoleto la salita è più corta e più dolce, mentre poi ai corridori si presenta una rapida discesa fino a Terni (m. 130 s. m.).

Da Terni a Civita Castellana, settima tappa, tolta la salita che porta a Narni la strada è in discesa fino a Civita Castellana (m. 145 s. m.).

L'ultima tappa da Civita Castellana a Roma, la strada dopo un percorso pianeggiante comincia a discendere fino a Roma il di cui livello è a 18 metri sul mare.

L'ultimo rilevamento vicino Roma è Civita Castellana. Di là partiranno le ultime staffette per terminare la loro fatica sul traguardo del viale Lazio.

Un apposito comitato costituito a Roma in unione alla Federazione dell'Urbe ed all'Ispettorato sportivo fascista laziale sabino, curerà l'organizzazione dell'arrivo.

Roma, come altre volte, deve prepararsi ai baldi campioni della milizia accoglienze cordiali.

La partenza

FIRENZE, 26. — Il ritrovo dei concorrenti alla Staffetta Nazionale avrà luogo alle 20,30 alla sede della Legione Francesco Ferrucci. Dopo le operazioni di partenza, i concorrenti si porteranno in piazza Beccaria da dove sarà data la partenza dall'on. Marchi.

Seguirà la gara il generale della Milizia on. Italo Capanni.

L'orario dei passaggi

Ecco l'orario dei passaggi:

Firenze ore 22, passaggio alla media di km. 20 all'ora; Pontassieve ore 22.50; S. Giovanni Valdarno ore 0.20; Bivio di Pergine ore 1.21; Arezzo ore 2.20; Castiglione Fiorentino ore 3.12; Cortona ore 3.15; Passignano ore 5.5; Perugia ore 6.36; Foligno ore 8.17; Spoleto ore 9.38; Passo della Somma ore 10.56; Narni ore 11.37; Madonna della Scoperta ore 11.52; Civitacastellana ore 13.16; Rignano Flaminio ore 14; Roma ore 15.58.

Ritrovo dei concorrenti a San Giovanni Valdarno ore 23; ad Arezzo ore 1.20; a Cortona ore 2; a Perugia ore 5; a Spoleto ore 6; a Terni ore 8; a Civitacastellana ore 12.

Il Premio dell'on. Mussolini

L'on. Mussolini ha fatto recapitare a mezzo della Prefettura il premio ambitissimo che sarà disputato con grande tenacia dalle squadre concorrenti.

La bella e grande Coppa d'argento su basamento in marmo verde, è un vero gioiello artistico che sarà dato in premio alla squadra che si sarà classificata prima.

L'arrivo a Roma

Procede con grande entusiasmo l'organizzazione per l'arrivo a Roma.

L'arrivo avverrà in quell'ampio e magnifico viale Lazio, che fiancheggia lo Stadio Nazionale.

Le squadre iscritte

1.a Squadra della VIII Zona della M. V. S. N. di Firenze (92.a Legione F. Ferrucci) Militi: Marchi Angelo, Gagliardi Riccardo, Ciacchèri Nello, Barducci Alfredo, Pomposi Mario, Berni Umberto, Balestrieri Gino, Linari Pietro.

2.a Squadra della VII Zona della M. V. S. N. di Bologna (71.a Legione Manfreda). Corridori: Casadio Giuseppe, Montevecchi Antonio, Sangiorgi Domenico, Nannini Walter, Bonzani Francesco, Dal Fiume Enea, Prioli Alessandro, Gordini Michele.

3.a Squadra della V Zona della M. V. S. N. d'Este (54.a Legione Euganea). Corridori: Veronese Fulvio, Marangoni Attilio, Reffo Carlo, Bardella Antonio, Saoncella Gino, Ferrato Antonio, Ferrato Sante, Lusiani Mario. Riserve: Gherardi Pietro, Cavazza Aldo.

4.a Squadra della V Zona M. V. S. N. Udine (63.a Legione Tagliamento). Corridori: Cicuttin Remo, Peano Adelchi, Polo Elio, Gattesco Giovanni, Galluzzo Savino, D'Agostina Provino, Infanti Luigi, Marchetti Luigi.

5.a Squadra VI Zona della M. V. S. N. di Gorizia (62.a Legione Isonzo). Corridori: Stania Antonio, Trampus Giuseppe, Corradini Ennio, Vezinovich Mario, Caneazzo Giorgio, Gottardi Giuseppe, Connelli Ildebrando, Boschin Bruno.

6.a Squadra IV Zona della M. V. S. N di Verona (40.a Legione Scaligera). Corridori: Bolla Savino, Stiasoli Vinicio, Recchia Attilio, Martini Gelindo, Tubini Giacomo, De Martini Pietro, Tubini Adolfo, Bullio Antorigo.

7.a Squadra della XIV Zona della M. V. S. N. di Palermo (171.a Legione Vespri). Corridori: Balistreri, Monti Basile, Prestigiacomo, Purco, Trentacoste, Inserillo, Gambino.

8.a Squadra della I Zona della M. V. S. N. Torino (Centro Educazione Fisica). Corridori: Gremo Angelo, Gremo Felice, Petiva Emilio, Balla Giovanni, Orecchia Michele, Bertolazzi Pierino, Martinetto Secondo, Gilli Battista.

9.a Squadra della Zona Gruppo Autonomo Calabria Reggio Calabria. (163.a Legione Aspromonte). Corridori: Piatico Salvatore, Lanagà Angelo, Morda Francesco, Versace Domenico, Puntorieri Vincenzo, Nobile Natale, Buzau Giovanni, Cremona Adolfo.

10.a Squadra della Centuria Universitaria Pisana (Legione Universitaria).

11.a Squadra della V Zona M. V. S. N. Venezia (50.a Legione « San Marco »)

12.a Squadra della XI Zona M. V. S. N. Castellammare Adriatico (III Centuria Gran Sasso). Corridori: Strecciolini Ettore, Salatini Ezio, Trignani Tommaso, Della Valle Edmondo, Antoniucci Gaetano, Zaccardi Saverio, Mungo Giuseppe, De Martiis Guglielmo.

13.a Squadra della IX Zona M. V. S. N. Ancona (108.a Legione Stamura).

14.a Squadra della IX Zona M. V. S. N. Napoli.

15.a Squadra della X Zona M. V. S. N. Roma. Militi: Frascarelli Leonida, Malassisi Gioacchino, Moscatelli Arnaldo, Faustini Umberto, Rondini Giovanni, Verona Angelo, Bergami Arnaldo, Fiorucci Gino.

16.a Squadra della 24.a Legione « Carroccio » di Milano. Militi: Boiocchi Amedeo, Corsi Adolfo, Coppe Antonio, Silva Mario, Piano Giuseppe, Mayer Luigi, Mechi Natale, Croce Carlo.

Il Premio Castelporziano ai Parioli

Domani alle 14 avrà luogo la sesta giornata della riunione autunnale ai Parioli con un programma vario e con campi ben forniti di partenti.

Ecco il programma:

PREMIO TRE FONTANE (L. 8000; metri 2600): *Thurio*, 63, L. Loccatelli — *Aposa*, 62, G. Masser — *Hera*, 63, Frank Turner — *Fortunello*, 62, Paolo Amodio. *Volubilis*, 63, March. di Bagnasco.

PREMIO GROTTAROSSA (L. 5600; metri 1300): *Verona*, 54, L. Loccatelli — *Baby mine*, 50, Scuderia Sabina — *Claudio*, 50, Scuderia Tiberina — *Sucesa Pom.*, 42, Panfilo Salvatori — *Musmè*, 50, Renato Maggini — *Ivnerio*, 56, G. Berlingieri — *L'Arzigogolo*, 57, Oreste Ascenzi — *Adna*, 48, A. D. Centurini — *Cincinnato*, 50, Dante Gentili — *Mignon*, 48, L. Guicciardini — *Cornelia*, 50, L. Sergardi — *Mumelonka*, 57, G. M. Fiamingo.

PREMIO ANTICOLI (L. 6500; m. 1600): *Ardan*, 56 1/2, Fratelli Massicci — *San Piero* 60 1/2, Egidio Poli — *Liviana*, 54, P. Roesler-Franz, 54 — *Rhumm*, 56 1/2, Razza Jar — *Flaminio*, 51 1/2, Scuderia Sabina — *Sia*, 58 1/2, Scuderia Napoletana — *Fronda*, 52, A. D. Centurini — *Bambola*, 50, B. de Saint Pierre — *Silea*, 50, E. Lombardi — *Topeca*, 50 1/2, G. M. Fiamingo.

PREMIO CASTEL PORZIANO (lire 12.000; m. 2200): *Stella Mattutina*, 50, L. Loccatelli — *Sant'Elmo*, 53 1/2, Scuderia Napoletana — *Francofonte*, 52, G. Berlingeri — *Vitex*, 53 1/2, March. di Bagnasco — *Penikese*, 52, G. M. Fiamingo.

PREMIO PONTE SALARIO (L. 5500; m. 1600): *Gherdaina*, 57 1/2, E. Lombardi — *Zinnia*, 54 1/2, Egidio Poli — *San Pisno*, 52 1/2, Egidio Poli — *Pigmalione*, 56 1/2, Fratelli Rosatelli — *Uncas*, 48, U. Sabbatini — *Spartivento*, 50, Panfilo Salvatori — *Bucaneve*, 52 1/2, Scuderia Sabina — *Thala*, 50 1/2, Giannelli-Viscardi — *Doccia*, 50 1/2, Natale Amici — *Triglia*, 42 1/2, Oreste Ascenzi — *Sigdor*, 49 1/2, Gino Bandini — *Shawnee*, 53, Tito Calvesi — *Campanula*, 50 1/2, Giulio Cottini — *Pequot*, 50, G. M. Fiamingo — *Marpesia*, 54 1/2, Dante Gentili.

PREMIO DELLE TERME (L. 6500; m. 1400): *Pigmalione*, 52 1/2, Fratelli Rosatelli — *Ala*, 46, Fratelli Rosatelli — *Doccia*, 49, Natale Amici — *Zinnia*, 47 1/2, Egidio Poli — *Spartivento*, 46, Panfilo Salvatori — *Silea*, 61, E. Lombardi — *Mammola*, 61, E. de Saint Pierre — *Romagna*, 57 1/2, N. Castellini — *Noro*, 57, Tito Calvesi — *Villa d'Este*, 55 1/2, Giannelli-Viscardo — *Montenevoso*, 56, Dante Gentili — *Marpesia*, 53, Dante Gentili.

Ecco i nostri favoriti:

Premio Tre Fontane: FORTUNELLO - *Volubilis*.

Premio Grottarossa: ADNA - *Mumelonka* - *Musmè*.

Premio Anticoli: SIA - *Topeca* - *Liviana*.

Premio Castel Porziano: SANT'ELMO - *Vitex*.

Premio Ponte Salario: SHAWNEE - *Gherdaina* - *Pequot*.

Premio delle Terme: SILEA - *Mammola* - *Noro*.

Le bizzarrie di un fulmine

FIRENZE, 27. — Durante un temporale a borgo S. Lorenzo un fulmine cadeva nel palazzo Solaini, in via Morelli-Gualtierotti n. 8. Dopo avere attraversato varie stanze, il fulmine passava nella casa Vichi, da questa, per una finestra, nella abitazione del segretario comunale cav. Francesco Colucci. Infine andava a conficcarsi nel terreno. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie di persona.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 66.60 — fine 67 — Consolidato 5 % cont. 80.67 — fine 87.27 — Venezie 3.50 % 66.75 — Banca d'Italia 1862 — Istituto Credito Fondiario 412 — Commerciale 1028 — Credito Italiano 678 — Banco di Roma 104 — Istit. Credito Marittimo 503 — Banca Naz. di Credito 525 — Consorzio Mob. Fin. 515 — Meridionali 634 — Navigazione 534 — Libera Triestina 395 — Lloyd Sabaudo 275 — Cosulich 204 — Nav. Alta Italia 220 — Cotoniere 44 — Snia-Viscosa 149 — Soie de Chatillon 117 — Varedo 90 — Elba 50 — Metallurgica 128 — Ilva 175 — Montecatini 194 — Monte Amiata 284 — Antimonio 137 — Ansaldo 98 — Fiat 324 — Valdarno 121.50 — Seso 108 — Tramway 340 — Terni 280 — Tirso 170 — Gas di Roma 635 — Unes 96 — Azoto 215 — Distillerie 92 — Zuccheri Romani 114 — Eridania 570 — Molini Pantanella 187 — Pilatura Riso 370 — Oleifici 148 — Bonifiche Ferraresi 378 — Fondi Rustici 210 — Immobiliari 650 — Beni Stabili 535 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 116 — Risanamento 828 — Aedes 8.80 — Acqua Marcia 1815 — Condotte d'Acqua 465 — Serino 423 — Palermo 385 — Spalato 275 — Isonzo 111 — Marconi's Wireless 95 — Assicuraz. Vita 785.

CAMBI: Parigi 68 3 4 - 69 — Londra 109 - 109.75 — New York 22.55 - 22.65.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 67 — Consolidato 5 per cento 87.05 — Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 1025 — Credito Italiano 680 — Banco di Roma 105 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 632 — Mediterranee 315 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 523 — Libera Triestina 395 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3750 — Coton. Veneziano 189 — Cascami Seta 789 — Tessuti Stampati 529 — Linificio Canap. Nazionale 462 — Man. Coton. Meridionali 44 — Man. Tosi 316 — S.N.I.A. 146 — Unione Manifatture 425 — Ilva 175 — Metall. Italiana 128 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 193 — Off. Mecc. Breda 187.50 — Automobili Fiat 323 — Automobili Isotta 125 — Automobili Bianchi 79 — Off. Mecc. Miani 101 — Off. Mecc. Reggiane 45 — Adriatica di Elettr. 176 — Edison 573 — Viscola 800 — Marconi 96 — Acciaierie Terni 387 — Distillerie Italiane 90 — Industria Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 470 — Petroli d'Italia 61 — Pirelli 815 — Fondi Rustici 310 — Beni Stabili - Roma 542 — Eridania 265 — Esp. Italo-Americana 870 — Brasital 255.

CAMBI: Parigi 68.60 — Londra 111 — New York 23 — Belgio 3.14 — Olanda 9.18 — Pesos oro 21.25 — Svizzera 435.50 — Berlino 5.50 — Spagna 346 — Bukarest 12.50 — Vienna 3.25 — Praga 65.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 67.15 — Consolidato 5 per cento 87.17 — Banca d'Italia 1870 — Banca Commerc. Italiana 1033 — Credito Italiano 682 — Banca di Roma 106 — Aedes 8.95 — Meridionali 643 — Mediterranee 323 — Rubattino 534 — Lloyd Sabaudo 258.50 — Snia 151 — Eridania 58 — Raffineria L. L. 465 — Industrie Zuccheri 465 — Gulinelli 130 — Acciaierie di Terni 391 — Ansaldo 115 — Ilva 178 — Miniere Elba 50 — Ferriere Voltri 206 — Metallurgica 130.50 — Molini Alta Italia 715 — Semolerie 780 — Silos 710 — Spa 18.25 — Acquedotto Pugliese 302 — Tramways Genovesi 615 — Officine Elettriche Genovesi 307 — Cosulich 208 — Fiat 326 — Beni Stabili 540 — Libera Triestina 390 — Negri 220.

CAMBI: Parigi 69.25 — Londra 111 — New York 22.875 — Svizzera 440.50 — Spagna 346 — Belgio 3.165.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 495 — Ilva 173 — Fonderia Veraci 570 — Elba 49 — Monte Amiata 281 — Valdarno 126 — Molini Biondi 167 — Digerini Marinai 65 — Self 270 — Birra Paszkowski 13 — Conserve Torrigiani 16 — Sela 72 — Testi 37.50 — Fondiaria Incendio 605 — Fondiaria Vita 825.

CAMBI: Parigi 68.80 — Londra 110.75 — Svizzera 437.50 — New York 22.70.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore capo